



Rassegna Stampa

09 settembre 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/09/2024	2	Dai debiti ai riassetto, quando salta il concordato = Debiti, cambi di regime, riassetto: quando salta il patto fiscale <i>Lorenzo Pegorin Gian Paolo Ranocchi</i>	2
SOLE 24 ORE	09/09/2024	3	Un anno di delega Riforma fiscale, la mappa dei decreti a metà percorso = La riforma aspetta 7 regolamenti su 10 <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	5
SOLE 24 ORE	09/09/2024	6	Più spazio alle pene pecuniarie Iniziano a migliorare i pagamenti = Più spazio alle pene pecuniarie Primi segnali sui pagamenti <i>Valentina Maglione</i>	8
SOLE 24 ORE	09/09/2024	14	Investimenti: atteso il recupero dei volumi nel 2025 = La luce dopo il tunnel: dal 2025 investimenti in ripresa nella Ue <i>Laura Cavestri</i>	10
SOLE 24 ORE	09/09/2024	22	Norme & tributi - Lavoratori disabili, licenziamenti e tutele = Lavoratori disabili, soluzioni ad hoc evitano la discriminazione indiretta <i>Daniele Colombo</i>	13
SOLE 24 ORE	09/09/2024	23	Norme & tributi - Quota fissa Tari sempre dovuta dalle imprese <i>Pasquale Mirto</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/09/2024	2	Il mancato "balzo" per la difficoltà (e i costi) dei trasporti <i>Fabio Tracuzzi</i>	16
SICILIA CATANIA	09/09/2024	13	Scatta da questa mattina il piano operativo integrate di pulizia di tutta la città = Scatta il piano integrato di pulizia della città <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	09/09/2024	13	I primi milioni per l'ex Vittorio = Ex Vittorio, primi 2 milioni per le demolizioni <i>Luisa Santangelo</i>	18
SICILIA CATANIA	09/09/2024	15	«Era un grande uomo di cultura con senso profondo di umanità» <i>Redazione</i>	20

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	09/09/2024	6	Poltronificio e malpencisti Gli imbarazzi di Forza Italia = Più assessori e governo, scontro in FI <i>Giacinto Pipitone</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2024	6	Balneari sul piede di guerra nonostante la proroga: nuovo vertice = Balneari, la Regione tratta coi gestori <i>Gia. Pi.</i>	24
SICILIA CATANIA	09/09/2024	2	Sicilia, ad agosto calo del 10-12% Sue giù: il borsino delle località = Turismo, una frenata dopo il boom in Sicilia ad agosto calo del 10 12% <i>Elena Giordano</i>	25
SICILIA CATANIA	09/09/2024	3	Eventi di Agrigento 2025 eccola "lista della spesa" della Regione pigliatutto = Agrigento 2025, la "lista della spesa" La Regione paga (e decide su tutto) <i>Mario Barresi</i>	27
SICILIA CATANIA	09/09/2024	4	Le opposizioni incalzano su "Industry 5.0", Urso: « Nessun ritardo» <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	09/09/2024	6	Biometano addio l'impianto pubblico previsto a Catania adesso è a rischio = Biometano etneo mercato saturo appalto fermo impianto pubblico ora a rischio <i>Luisa Santangelo</i>	30

IL PATTO CON IL FISCO**Dai debiti ai riassetto, quando salta il concordato****Pegorin e Ranocchi** — a pag. 2

Debiti, cambi di regime, riassetto: quando salta il patto fiscale

Verso il 31 ottobre. Le cause di esclusione, cessazione e decadenza prevedono ipotesi e conseguenze differenti. Restano alcuni casi borderline come i forfettari che hanno superato la soglia nel 2023

Pagina a cura di

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Controlli mirati su cause di esclusione, cessazione e decadenza. Sono questi i tre principali svincoli che presidiano l'applicazione del concordato preventivo con il Fisco. Un "patto" biennale per i soggetti Isa e transitoriamente annuale per i forfettari.

Gli effetti derivanti dai tre svincoli appena citati sono tuttavia differenti. L'esclusione impedisce l'accesso al concordato, la cessazione ne determina la fuoriuscita, la decadenza ne travolge fin dall'origine l'applicazione. Tralasciamo poi in questa sede le circostanze eccezionali (articolo 19 del Dlgs 13/2024) che sostanzialmente azzerano l'accordo concordatario.

L'esclusione

Le condizioni tracciate per i soggetti Isa (dagli articoli 10 e 11 del Dlgs 13/2024) e per i forfettari (dall'articolo 24) bloccano l'accesso alla proposta concordataria.

Il periodo di osservazione delle cause previste è però variabile. Alcune vanno monitorate sul triennio antecedente l'applicazione del concordato (ad esempio la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi o la condanna per determinati reati), altre sul periodo precedente la proposta di concordato (ad esempio l'esclusione dagli Isa, la presenza di debiti tributari o contributivi consolidati oltre i 5 mila euro, l'inizio dell'attività per le partite Iva forfettarie e la realizzazione di redditi non tassati

oltre una certa soglia) e altre ancora sul primo periodo d'imposta oggetto di concordato (ad esempio la modifica di compagine sociale per i soggetti trasparenti o la presenza di operazioni straordinarie di fusione, scissione o conferimento).

Talune condizioni di blocco all'accesso al concordato sono uguali, peraltro, a quelle di cessazione (articolo 21 del Dlgs 13/2024) per cui possono manifestarsi sia come condizione di inibizione all'accesso al concordato che come causa di cessazione del "patto" già scelto. Si pensi, ad esempio, a un cambio di compagine sociale per effetto della cessione della partecipazione di un socio di una Snc a un nuovo soggetto. Se il trasferimento della partecipazione è avvenuto a giugno del 2024, la situazione inibisce l'opzione per il concordato entro il prossimo 31 ottobre. Se la cessione avverrà a dicembre del 2024, per la Snc cesserà l'effetto dell'accettazione concordataria già effettuata.

La cessazione

Il concordato termina di avere efficacia dal periodo d'imposta in cui si verifica una delle condizioni previste dagli articoli 21 (per i soggetti Isa) e 32 (per i contribuenti forfettari).

Fusioni, scissioni e conferimenti sono operazioni societarie straordinarie che possono essere cause di esclusione o di cessazione dal concordato. Entrambe le norme citate fanno riferimento solo a queste operazioni: ne dovrebbe conseguire che operazioni straordinarie diverse non dovrebbero essere ostantive sia alla

scelta che al mantenimento del concordato, salvo la messa in liquidazione della società e la cessione in affitto dell'unica azienda, visto che queste potrebbero rientrare tra le circostanze eccezionali di cessazione degli effetti concordatari ex articolo 19 del Dlgs 13/2024 individuate dal Dm del 14 giugno scorso.

Quindi una trasformazione societaria progressiva (da società di persone a società di capitali) o regressiva (e viceversa) non sembra situazione che possa in qualche modo inibire l'accesso o il mantenimento del concordato se effettuata nel 2024 o nel 2025. Diverso, invece, pare il caso della stessa operazione perfezionata nel 2023 dato che per le Entrate (circolare 17/E/2019) si assisterebbe a una cessazione dell'attività per la società trasformata e a un inizio di attività per quella trasformata, con conseguente esclusione dagli Isa per tale annualità e quindi blocco all'accesso al concordato.

La decadenza

Le cause di decadenza del concordato sono disciplinate dall'articolo 21



Peso: 1-2%, 2-68%

per i soggetti Isa e dall'articolo 33 per i forfettari.

La decadenza del concordato è sostanzialmente causata dall'infedeltà dei dati iniziali dichiarati dal contribuente sulla base dei quali è stata costruita la proposta concordataria o dall'infedeltà fiscale dello stesso contribuente riscontrata in sede di controllo/accertamento in relazione al periodo di efficacia del concordato.

Nel caso di decadenza in costanza di durata dell'opzione, il concordato cessa di avere efficacia fin dall'origine e quindi per entrambi i periodi d'imposta. Il decreto correttivo (Dlgs 108/2024) ha previsto che in caso di decadenza restano comunque dovute

le imposte e i contributi determinati tenendo conto del reddito o del valore della produzione netta concordati se maggiori rispetto a quelli effettivi.

Nel caso di cessazione ex articoli 21 o 32, invece, rivive la condizione reddituale effettiva del contribuente, a prescindere da quando è stato accettato con la proposta concordataria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85mila
La soglia

È il limite di compensi o ricavi per il regime forfettario. Da chiarire il caso di chi ha superato la soglia nel 2023.

7,7 mln
Isa maggiorati

Esce dal concordato chi nel biennio di applicazione supera del 50% il limite di applicazione degli Isa (pari a 7,7 milioni di euro).

95%
Proventi esenti

Chi ha realizzato proventi esenti da imposte per il 95% nel corso del 2023 può rientra nelle cause di blocco del concordato.

Una trasformazione da Srl a Snc (o viceversa) non dovrebbe causare problemi se avviene nel 2024 o 2025



Peso:1-2%,2-68%

Gli esempi ACCESSO AL CONCORDATO AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

1
DEBITI DA CONTROLLO
Impresa individuale che ha omesso il versamento delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi presentata entro il 30 novembre 2022 (Irpef e relative addizionali) relativa al periodo d'imposta 2021 per un importo complessivo di 12.350 euro.
Concordato accessibile. Si tratta di debiti tributari superiori a 5.000 euro emersi in sede di controllo automatizzato della dichiarazione presentata: non risultano da un accertamento definitivo e come tali, quindi, non ostano alla proposta.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

2
SOGGETTO DIVERSO
Persona fisica socia di una Snc artigiana che ha omesso il versamento delle imposte risultanti dalla propria dichiarazione dei redditi presentata entro il 30 novembre 2019 (periodo 2018) per 15.500 euro. Importo già iscritto a ruolo con rateazione in corso di versamento regolare. Concordato accessibile. I debiti tributari sono riferibili a un soggetto diverso rispetto alla partita Iva che accetta il concordato (la società). Vale quanto indicato nel caso precedente. Inoltre, i debiti riferiti a provvedimenti di rateazione regolari nei pagamenti non sono mai bloccanti.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

3
LA TRASFORMAZIONE
Sas che a giugno, con delibera unanime dei soci, si è trasformata in Srl. L'atto di trasformazione è stato iscritto al registro delle imprese il 4 luglio 2024. Il concordato pare accessibile anche se è opportuno attendere chiarimenti. La trasformazione societaria non rientra né tra le operazioni straordinarie che escludono l'accesso al concordato previste dalla lettera b-quater) dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024 né tra le cause di cessazione previste dalla lettera b-ter) dell'articolo 21, ma secondo le Entrate esclude gli Isa.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

4
IL CONFERIMENTO
Srl che ha effettuato il conferimento del proprio ramo d'azienda principale a favore di una Newco (Srl) ad aprile del 2024 fruendo del regime fiscale agevolato ex articolo 176 del Tuir. Concordato bloccato. Il conferimento rientra tra le operazioni straordinarie previste dalla lettera b-quater) dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024 che inibiscono l'accesso al concordato. In base alla lettera della norma pare irrilevante che si tratti di un ramo d'azienda. Nel caso di specie, comunque, si tratta dell'attività prevalente della conferente.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

5
HOLDING E REDDITI ESENTI
Srl con unica attività quella di holding di partecipazione. La società operativa, partecipata al 100%, ha distribuito alla capogruppo nel 2023 dividendi per 150mila euro tassati ex articolo 89 del Tuir per il 5% pari a 7.500 euro. La società ha quindi realizzato nel 2023 redditi esenti per il 95% dei propri proventi complessivi. Concordato bloccato. La società nel 2023 rientra nella causa di blocco prevista dalla lettera b-bis) dell'articolo 11 del Dlgs 13/2024.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

6
BOOM DI RICAVI
Srl che sviluppa programmi basati sull'intelligenza artificiale. Nel 2023 applica gli Isa e dichiara 4,52 milioni di euro di ricavi. Nel 2024 si stima che i ricavi saliranno a circa 5,5 milioni di euro e nel 2025 il budget indica 7 milioni. Concordato accessibile. La società può aderire al concordato. Ne uscirà per effetto della causa di cessazione prevista dalla lettera b-quater) dell'articolo 21 del Dlgs 13/2024, se nel corso del biennio supererà il limite di ricavi di applicazione degli Isa maggiorato del 50% (attualmente il limite è 7.746.854 euro).

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

7
SALTO IN SEMPLIFICATA
Impresa individuale che nel 2023 ha adottato la contabilità semplificata e nel 2024, per superamento dei limiti previsti, è dovuta passare alla contabilità ordinaria. Il concordato preventivo è accessibile. Il cambio di regime contabile e fiscale da semplificato a ordinario (e viceversa) non rientra formalmente né tra le cause di esclusione né tra le cause di cessazione del concordato. Di conseguenza, non ci dovrebbero essere ostacoli all'accesso.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO

8
FORFETTARIO USCITO
Professionista in regime forfettario che nel 2023 ha avuto un volume di compensi di 90mila euro, superando la soglia di 85mila euro. Nel 2024 è passato al regime ordinario. Il concordato non sembra accessibile ma è opportuno attendere chiarimenti. L'articolo 2 del Dm del 15 luglio prevede che il concordato è accessibile per coloro che «nel periodo d'imposta 2023, hanno determinato il reddito in base al regime forfettario, senza aver superato il limite di ricavi». Tale esclusione, però, non trova riscontro nel Dlgs 13/2024.

AMMESSO DA VALUTARE BOCCIATO



IMAGOECONOMICA

In agenda.
La scelta di aderire al patto con il fisco va effettuata con la dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre

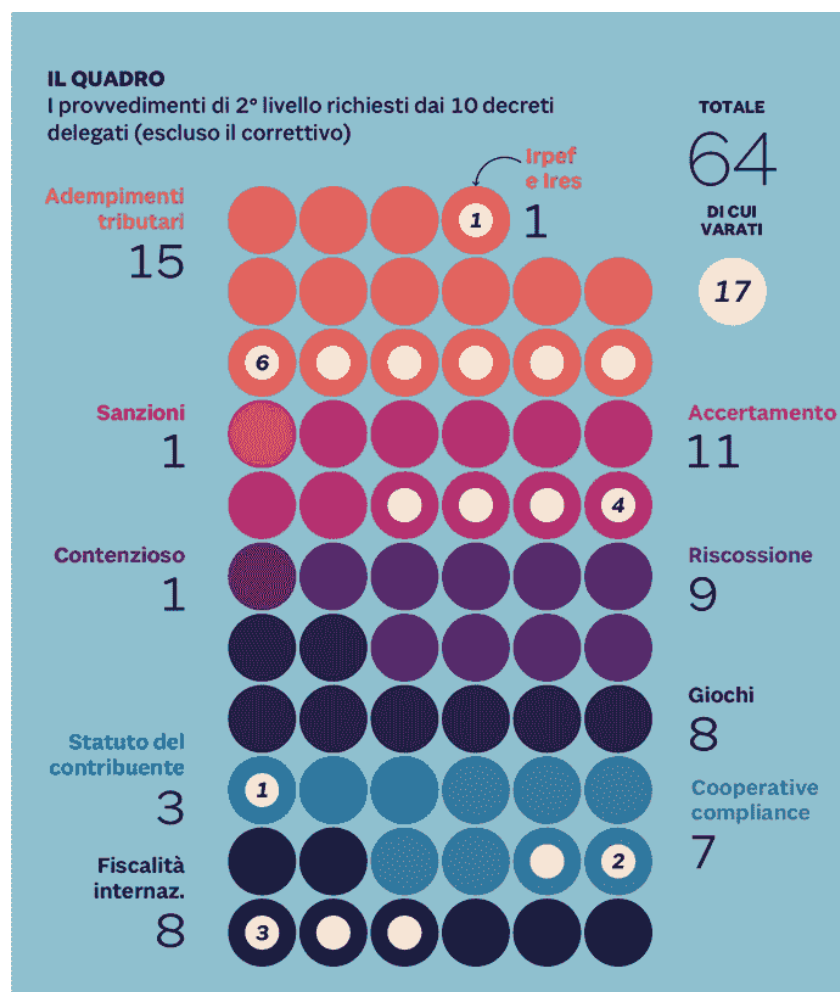


Peso: 1-2%, 2-68%

Un anno di delega Riforma fiscale, la mappa dei decreti a metà percorso

Attuati finora 17 provvedimenti sui 64 richiesti dagli 11 testi legislativi già pubblicati
Più lenti gli atti che coinvolgono diversi enti

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 3



Peso: 1-21%, 3-88%

La riforma aspetta 7 regolamenti su 10

Il fisco che cambia. Con gli ultimi decreti legislativi pubblicati in Gazzetta ufficiale sono 64 i provvedimenti attuativi necessari, di cui 17 già varati

Le materie. I Dlgs su adempimenti tributari, fiscalità internazionale e quello sull'accertamento, che contiene il concordato, sono «completi» quasi al 40%

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Sono 17 su 64 i provvedimenti di secondo livello varati finora per completare la riforma fiscale. Manca cioè all'appello oltre il 70% dei testi attuativi previsti dai decreti legislativi finora pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

A poco più di un anno dalla legge delega – la 111/2023, in vigore dal 29 agosto – il cantiere della riforma è a metà percorso. Anche perché la legge dà al Governo 24 mesi per adottare i decreti legislativi necessari. Non c'è un numero predefinito: finora ne sono stati pubblicati 11, da quello sulla fiscalità internazionale (Dlgs 209/2023) a quello sulla riscossione e le cartelle esattoriali (Dlgs 110/2024). In mezzo ha trovato spazio anche un testo correttivo (Dlgs 108/2024), varato tra l'altro per rendere più appetibile il concordato preventivo biennale. Un ulteriore decreto – quello sulle imposte indirette, i trust e le successioni – ha già avuto l'ok finale del Consiglio dei ministri il 7 agosto ed è in attesa di approdare in Gazzetta. Mentre un altro, dedicato alle imposte sui redditi, dopo il via libera preliminare in Cdm ad aprile, non è ancora stato trasmesso alle Camere: l'obiettivo è riprendere il dossier già questa settimana, con l'auspicio di sbloccare il bonus per le famiglie e anticiparlo alla fine del 2024, portandolo a 100 euro netti.

Il secondo livello

Alcuni dei decreti delegati pubblicati finora contengono norme di legge "autosufficienti"; altri, invece, richiedono testi attuativi di vario tipo: decreti ministeriali, regolamenti, provvedimenti del direttore delle Entrate o determine delle Dogane.

Ad esempio, il decreto legislativo sulle sanzioni tributarie (Dlgs 87/2024) regola una materia che per sua stessa natura – multe amministrative e reati fiscali – tende a essere disciplinata solo per legge. E infatti

necessita di un solo decreto del Mef.

Il testo sugli adempimenti tributari (Dlgs 1/2024) tocca invece una serie di procedure spesso regolate "a quattro mani" tra legislatore ed Entrate: da qui le 15 misure che richiedono provvedimenti di secondo livello, sette delle quali già attuate. Si tratta per lo più di disposizioni dirette a semplificare i modelli dichiarativi o a introdurre nuove possibilità per i contribuenti e i professionisti, come l'iter per comunicare la cessazione del ruolo di depositario delle scritture contabili.

Probabilmente non è una coincidenza che il decreto sugli adempimenti abbia il tasso di attuazione più elevato (il 40%): in molti casi, per tradurre in concreto le norme di rango legislativo, è stato sufficiente un provvedimento firmato dal direttore delle Entrate. Al contrario, si conferma la lentezza degli iter che richiedono pareri di altre autorità come il Garante della privacy o "concerti" con altri ministeri (si veda anche il Sole 24 Ore del 4 marzo).

A conti fatti, le 17 disposizioni citate sono state attuate tramite 12 provvedimenti delle Entrate (contando insieme quelli adottati per semplificare i modelli dichiarativi), e nove decreti ministeriali del Mef, di cui solo uno arrivato di concerto con il ministero del Lavoro: è il Dm 25 giugno 2024 che disciplina il bonus assunzioni ed è stato pubblicato in Gazzetta il 3 luglio scorso, sei mesi dopo l'entrata in vigore della norma del decreto Irpef-Ires (Dlgs 216/2023).

Priorità e ultimi decreti

A dettare l'ordine delle priorità è stata finora l'urgenza dei provvedimenti che "dovevano" essere varati entro una certa data (come la lista degli atti esclusi dal contraddittorio tra Fisco e contribuenti) o erano indispensabili a far partire l'operazione del concordato fiscale (come i due Dm pubblicati a inizio luglio con le metodologie di calcolo del reddito proposto ai contri-

buenti Isa e ai forfettari).

In molti casi le disposizioni dei Dlgs non dettano scadenze precise. Succede ad esempio per le nuove norme sugli interpelli a pagamento e le risposte elaborate dall'intelligenza artificiale o per le possibili migliorie dei servizi ai contribuenti (arricchimento del cassetto fiscale, dialogo con il Portale per i Comuni, F24 pagabili con PagoPa e così via). Tra le norme che invece indicano un termine – sempre in verità ordinatorio, cioè non vincolante – ce ne sono diverse nei Dlgs sulla fiscalità internazionale: il contatore si ferma a tre misure attuate su otto, di cui due mancanti e con termini già scaduti. Va detto, però, che molti Paesi stranieri stanno andando più a rilente dell'Italia nel recepimento della *global minimum tax*, sul destino della quale si addensano non poche nubi.

Restano logicamente ancora da mettere in pratica tutte le misure di secondo livello previste dai Dlgs pubblicati all'inizio di agosto. Se è vero che il decreto correttivo non ha norme specifiche (tranne un ritocco a una disposizione del Dlgs adempimenti) e il decreto sulle sanzioni ne contiene una sola, si annuncia molto impegnativa l'attuazione del decreto sulla riscossione. Per regolare il rapporto tra agente della riscossione ed enti creditori, ma anche per stabilire quando cittadini e imprese potranno dilazionare i debiti fino a 120 rate, servirà un set imponente di disposizioni: sei Dm del Mef, di cui di due previa intesa in Conferenza unificata, un altro Dm del Mef di concerto con il Lavoro (sempre previa intesa in Conferenza), un regolamento ministeriale e un documento sul sito istituzionale.

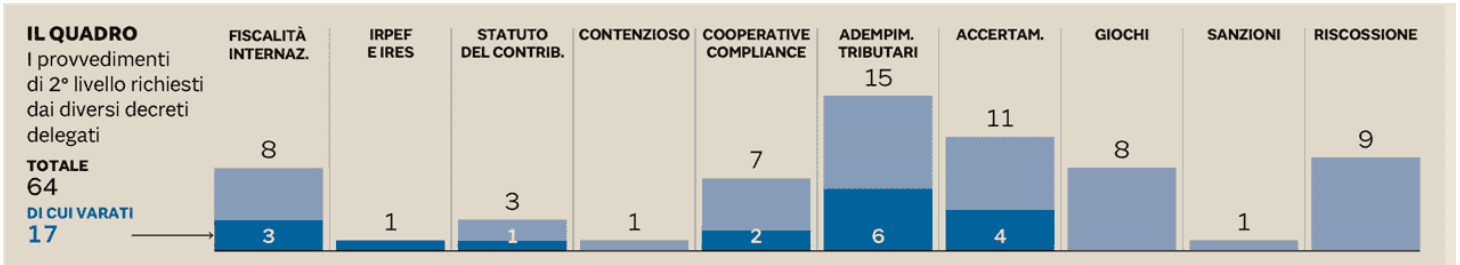
Ancora al palo anche le misure del decreto sui giochi (Dlgs 41/2024), che



Peso: 1-21%, 3-88%

spesso richiedono regolamenti del Mef su proposta delle Dogane e in alcuni casi implicano il concerto con altri organismi: ministero dell'Interno, della Salute e Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è sbloccare il nuovo decreto Irpef-ires e anticipare alla fine del 2024 il bonus da 100 euro per le famiglie

Il quadro	
<p>I provvedimenti di secondo livello richiesti dai decreti delegati pubblicati finora:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Dm o provvedimento varato ● Atto non ancora varato 	<p>da remoto. Modelli per gli atti processuali, le testimonianze, i verbali e i provvedimenti (art. 1) Dm Mef, sentito il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati</p>
<p>FISCALITÀ INTERNAZIONALE (DLGS 209/2023)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Verifica della tassazione effettiva delle controllate estere (art. 3) Prov. Entrate 213637/2024 del 30 aprile ● Global minimum tax: norme attuative delle guide amministrative e del commentario Ocse (art. 9) Dm Mef e direttive interpretative del dipartimento Finanze ● Attuazione dell'imposta minima nazionale (art. 19) Dm Mef 1° luglio 2024 ● Norme dei regimi semplificati opzionali previsti da un accordo internazionale in ambito Ue e dei semplificati «nazionali» (art. 39) Dm Mef 20 maggio 2024 ● Regole di invio alle Entrate della comunicazione rilevante (art. 51) Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo) ● Modalità per la dichiarazione annuale e il versamento delle imposte minime (art. 53) Dm Mef ● Procedure per la prevenzione delle controversie (art. 59) Dm Mef ● Indicazione del set documentale idoneo a neutralizzare i disallineamenti da ibridi (art. 61) Dm Mef entro 60 gg. (27 febbraio) 	<p>COOPERATIVE COMPLIANCE (DLGS 221/2023)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Requisiti dei professionisti abilitati a certificare il rischio fiscale (art. 1) Regolamento Mef, di concerto con la Giustizia, sentiti gli Ordini ● Linee guida per la rilevazione, gestione e controllo del rischio fiscale (art. 1) Prov. Entrate ● Codice di condotta tra Fisco e contribuenti aderenti al regime (art. 1) Dm Mef 29 aprile 2024 ● Procedure con cui il contribuente può allinearsi alle indicazioni degli uffici e ravvedersi (art. 1) Regolamento Mef ● Disciplina del contraddittorio sulle istanze degli aderenti (art. 1) Dm Mef 20 maggio 2024 ● Indicazione di attività e controlli che riducono di un altro anno i termini di accertamento (art. 1) Dm Mef ● Disciplina del regime opzionale di controllo del rischio fiscale (art. 1) Dm Mef
<p>IRPEF E IRES (DLGS 216/2023)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Attuazione del bonus assunzioni e coefficienti per lavoratori svantaggiati (art. 4) Dm Mef di concerto con il Lavoro 25 giugno 2024 	<p>ACERTAMENTO (DLGS 13/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ufficio competente per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1) Prov. Entrate 257290/2024 del 5 giugno ● Disciplina di sottoscrizione anche digitale del Pvc (art. 1) Prov. Entrate ● Modalità di elezione del domicilio digitale speciale, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1) Prov. Entrate ● Termini e modalità di aggiornamento e trasferimento delle informazioni relative ai domicili digitali speciali Prov. Entrate d'intesa con dipartimento Transizione digitale ● Modalità, limiti e tutele delle analisi di rischio delle Entrate (art. 2) Regolamento Mef, sentito il Garante privacy
<p>STATUTO DEL CONTRIBUENTE (DLGS 219/2023)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Elenco degli atti esclusi dal principio del contraddittorio (art. 1) Dm Mef 24 aprile 2024 ● Disciplina della consulenza giuridica (art. 1) Dm Mef ● Misura e modalità di versamento della tassa sugli interpellati (art. 1) Dm Mef 	<p>ACCERTAMENTO (DLGS 13/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ufficio competente per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1) Prov. Entrate 257290/2024 del 5 giugno ● Disciplina di sottoscrizione anche digitale del Pvc (art. 1) Prov. Entrate ● Modalità di elezione del domicilio digitale speciale, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1) Prov. Entrate ● Termini e modalità di aggiornamento e trasferimento delle informazioni relative ai domicili digitali speciali Prov. Entrate d'intesa con dipartimento Transizione digitale ● Modalità, limiti e tutele delle analisi di rischio delle Entrate (art. 2) Regolamento Mef, sentito il Garante privacy
<p>CONTENZIOSO (DLGS 220/2023)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Norme tecniche per il processo tributario telematico e le udienze 	<p>ACERTAMENTO (DLGS 13/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ufficio competente per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1) Prov. Entrate 257290/2024 del 5 giugno ● Disciplina di sottoscrizione anche digitale del Pvc (art. 1) Prov. Entrate ● Modalità di elezione del domicilio digitale speciale, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1) Prov. Entrate ● Termini e modalità di aggiornamento e trasferimento delle informazioni relative ai domicili digitali speciali Prov. Entrate d'intesa con dipartimento Transizione digitale ● Modalità, limiti e tutele delle analisi di rischio delle Entrate (art. 2) Regolamento Mef, sentito il Garante privacy
<p>ADDEBITO PRESTABILE (DLGS 17/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Possibilità di addebito somme per scadenze prestabilite (art. 17) Prov. Entrate 313945/2024 del 26 luglio ● Pagamento dei modelli F24 tramite PagoPa (art. 18) Prov. Entrate sentiti Rgs e dip. Trasformazione digitale ● Modello di delega unica per le Entrate (art. 21) Prov. Entrate entro 120 gg. (12 maggio) ● Rafforzamento dei servizi digitali Entrate (art. 22) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy ● Contenuti conoscitivi del cassetto fiscale rafforzati (art. 23) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy ● Specifiche per i software che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy ● Deposito da parte delle Entrate sul portale dei Comuni dei tipi di frazionamento inseriti dai tecnici (art. 25) Prov. Entrate d'intesa con Anci ● Ulteriori o alternative modalità telematiche per i trasferimenti immobiliari (art. 25) Prov. Entrate d'intesa con Anci 	<p>ADDEBITO PRESTABILE (DLGS 17/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Possibilità di addebito somme per scadenze prestabilite (art. 17) Prov. Entrate 313945/2024 del 26 luglio ● Pagamento dei modelli F24 tramite PagoPa (art. 18) Prov. Entrate sentiti Rgs e dip. Trasformazione digitale ● Modello di delega unica per le Entrate (art. 21) Prov. Entrate entro 120 gg. (12 maggio) ● Rafforzamento dei servizi digitali Entrate (art. 22) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy ● Contenuti conoscitivi del cassetto fiscale rafforzati (art. 23) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy ● Specifiche per i software che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy ● Deposito da parte delle Entrate sul portale dei Comuni dei tipi di frazionamento inseriti dai tecnici (art. 25) Prov. Entrate d'intesa con Anci ● Ulteriori o alternative modalità telematiche per i trasferimenti immobiliari (art. 25) Prov. Entrate d'intesa con Anci
<p>DEFINIZIONE DEI CRITERI CON CUI IL RAPPRESENTANTE FISCALE PUÒ ASSUMERE IL RUOLO PREVIO RILASCIO DI GARANZIA (ART. 4) Dm Mef</p> <p>GARANZIA RICHIESTA AGLI OPERATORI NON RESIDENTI UE CHE OPERANO TRAMITE UN RAPPRESENTANTE FISCALE (ART. 4) Dm Mef</p> <p>TERMINI E MODALITÀ DI INTERVENTO PER LA VERIFICA DEGLI ADEMPIMENTI A CARICO DEL RAPPRESENTANTE FISCALE (ART. 4) Dm Mef</p> <p>MODALITÀ E DATI DA COMUNICARE PER IL CONCORDATO BIENNALE (ART. 8) Prov. Entrate 68629/2024 del 29 febbraio e 192000/2024 del 12 aprile</p> <p>METODOLOGIA DI CALCOLO DELLA PROPOSTA DI CONCORDATO PER GLI ISA ED EVENTI STRAORDINARI CHE FANNO CESSARE IL «PATTO» (ART. 9, 19 E 30) Dm Mef 14 giugno 2024</p> <p>METODOLOGIA DI CALCOLO DELLA PROPOSTA DI CONCORDATO PER I FORFETTARI (ART. 9) Dm Mef 15 luglio 2024</p>	<p>DEFINIZIONE DEI CRITERI CON CUI IL RAPPRESENTANTE FISCALE PUÒ ASSUMERE IL RUOLO PREVIO RILASCIO DI GARANZIA (ART. 4) Dm Mef</p> <p>GARANZIA RICHIESTA AGLI OPERATORI NON RESIDENTI UE CHE OPERANO TRAMITE UN RAPPRESENTANTE FISCALE (ART. 4) Dm Mef</p> <p>TERMINI E MODALITÀ DI INTERVENTO PER LA VERIFICA DEGLI ADEMPIMENTI A CARICO DEL RAPPRESENTANTE FISCALE (ART. 4) Dm Mef</p> <p>MODALITÀ E DATI DA COMUNICARE PER IL CONCORDATO BIENNALE (ART. 8) Prov. Entrate 68629/2024 del 29 febbraio e 192000/2024 del 12 aprile</p> <p>METODOLOGIA DI CALCOLO DELLA PROPOSTA DI CONCORDATO PER GLI ISA ED EVENTI STRAORDINARI CHE FANNO CESSARE IL «PATTO» (ART. 9, 19 E 30) Dm Mef 14 giugno 2024</p> <p>METODOLOGIA DI CALCOLO DELLA PROPOSTA DI CONCORDATO PER I FORFETTARI (ART. 9) Dm Mef 15 luglio 2024</p>
<p>GIOCHI (DLGS 41/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Requisiti per l'apertura di un conto di gioco solo con un documento di identità o altro strumento di identificazione digitale (art. 6) Determina Dogane e monopoli ● Attuazione delle penali convenzionali per i concessionari inadempienti (art. 8) Regolamento Mef su proposta Dogane e monopoli ● Modalità con cui l'Agenzia può dare al concessionario un termine per rimuovere le cause di revoca o decadenza (art. 9) Regolamento Mef (su proposta Dogane e monopoli) di concerto con l'Interno ● Caratteristiche dell'insegna o targa esterna al punto vendita ricariche (art. 13) Determina Dogane e monopoli ● Organizzazione e nomina della Consulta giochi pubblici (art. 14) Regolamento Mef (su proposta Dogane e monopoli) di concerto con la Salute e lo Sport ● Ipotesi in cui sono consentite, per i giochi a distanza, variazioni della restituzione in vincita e della posta (art. 20) Regolamento Mef su proposta Dogane e monopoli ● Modalità per escludere l'offerta 	<p>GIOCHI (DLGS 41/2024)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Requisiti per l'apertura di un conto di gioco solo con un documento di identità o altro strumento di identificazione digitale (art. 6) Determina Dogane e monopoli ● Attuazione delle penali convenzionali per i concessionari inadempienti (art. 8) Regolamento Mef su proposta Dogane e monopoli ● Modalità con cui l'Agenzia può dare al concessionario un termine per rimuovere le cause di revoca o decadenza (art. 9) Regolamento Mef (su proposta Dogane e monopoli) di concerto con l'Interno ● Caratteristiche dell'insegna o targa esterna al punto vendita ricariche (art. 13) Determina Dogane e monopoli ● Organizzazione e nomina della Consulta giochi pubblici (art. 14) Regolamento Mef (su proposta Dogane e monopoli) di concerto con la Salute e lo Sport ● Ipotesi in cui sono consentite, per i giochi a distanza, variazioni della restituzione in vincita e della posta (art. 20) Regolamento Mef su proposta Dogane e monopoli ● Modalità per escludere l'offerta
<p>COMPENSI PER I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DI GARA PER LA GESTIONE DEL LOTTO AUTOMATIZZATO E DEGLI ALTRI GIOCHI NUMERICI (ART. 23) Dm Economia</p> <p>TERMINI E MODALITÀ DI UTILIZZO IN COMPENSAZIONE DEI TAX CREDIT PER PAGARE SANZIONI E INTERESSI (ART. 1) Dm Mef</p> <p>MODALITÀ DI INVIO GLI ENTI CREDITORI DEI FLUSSI INFORMATIVI RELATIVI ALLE QUOTE AFFIDATE ALLE ENTRATE (ART. 2) Dm Mef</p> <p>MODALITÀ CON CUI GLI ENTI CREDITORI POSSONO CHIEDERE LA RISCOSSIONE ANTICIPATA DEI CARICHI AFFIDATI E NON RISCOSSI (ART. 3) Dm Mef previa intesa in Conf. unificata</p> <p>TERMINI E MODALITÀ DI EVASIONE, DA PARTE DELL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE, DELLE ISTANZE CON CUI GLI ENTI CREDITORI CHIEDONO LA DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA (ART. 3) Uno o più Dm Mef previa intesa in Conf. Unificata</p> <p>CONDIZIONI PER IL RIAFFIDAMENTO DEI CARICHI AD AGENZIA ENTRATE-RISCOSSIONE (ART. 5) Documento su sito istituzionale</p> <p>CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DELLE QUOTE AUTOMATICAMENTE DISCARICATE DA SOTTOPORRE A CONTROLLO (ART. 6) Dm Mef, di concerto con il Lavoro, previa intesa in Conf. Unificata</p> <p>MODALITÀ CON CUI L'AGENTE DELLA RISCOSSIONE PUÒ DEFINIRE TRAMITE UN PAGAMENTO LA CONTROVERSIA CON L'ENTE CREDITORE (ART. 6) Dm Mef</p> <p>COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CHE ANALIZZERÀ IL MAGAZZINO DEI DEBITI FISCALI E PROPONE SOLUZIONI (ART. 7) Dm Mef</p> <p>DEFINIZIONE DELLE CONDIZIONI DI OBIETTIVA DIFFICOLTÀ DEL CONTRIBUENTE CHE PERMETTONO DI RATEIZZARE I DEBITI FINO A 120 RATE (ART. 13) Dm Mef</p> <p>PAGAMENTO DEI DEBITI MEDIANTE COMPENSAZIONE VOLONTARIA CON CREDITI D'IMPOSTA (ART. 28-ter) Regolamento Mef</p>	<p>COMPENSI PER I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DI GARA PER LA GESTIONE DEL LOTTO AUTOMATIZZATO E DEGLI ALTRI GIOCHI NUMERICI (ART. 23) Dm Economia</p> <p>TERMINI E MODALITÀ DI UTILIZZO IN COMPENSAZIONE DEI TAX CREDIT PER PAGARE SANZIONI E INTERESSI (ART. 1) Dm Mef</p> <p>MODALITÀ DI INVIO GLI ENTI CREDITORI DEI FLUSSI INFORMATIVI RELATIVI ALLE QUOTE AFFIDATE ALLE ENTRATE (ART. 2) Dm Mef</p> <p>MODALITÀ CON CUI GLI ENTI CREDITORI POSSONO CHIEDERE LA RISCOSSIONE ANTICIPATA DEI CARICHI AFFIDATI E NON RISCOSSI (ART. 3) Dm Mef previa intesa in Conf. unificata</p> <p>TERMINI E MODALITÀ DI EVASIONE, DA PARTE DELL'AGENTE DELLA RISCOSSIONE, DELLE ISTANZE CON CUI GLI ENTI CREDITORI CHIEDONO LA DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA (ART. 3) Uno o più Dm Mef previa intesa in Conf. Unificata</p> <p>CONDIZIONI PER IL RIAFFIDAMENTO DEI CARICHI AD AGENZIA ENTRATE-RISCOSSIONE (ART. 5) Documento su sito istituzionale</p> <p>CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DELLE QUOTE AUTOMATICAMENTE DISCARICATE DA SOTTOPORRE A CONTROLLO (ART. 6) Dm Mef, di concerto con il Lavoro, previa intesa in Conf. Unificata</p> <p>MODALITÀ CON CUI L'AGENTE DELLA RISCOSSIONE PUÒ DEFINIRE TRAMITE UN PAGAMENTO LA CONTROVERSIA CON L'ENTE CREDITORE (ART. 6) Dm Mef</p> <p>COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CHE ANALIZZERÀ IL MAGAZZINO DEI DEBITI FISCALI E PROPONE SOLUZIONI (ART. 7) Dm Mef</p> <p>DEFINIZIONE DELLE CONDIZIONI DI OBIETTIVA DIFFICOLTÀ DEL CONTRIBUENTE CHE PERMETTONO DI RATEIZZARE I DEBITI FINO A 120 RATE (ART. 13) Dm Mef</p> <p>PAGAMENTO DEI DEBITI MEDIANTE COMPENSAZIONE VOLONTARIA CON CREDITI D'IMPOSTA (ART. 28-ter) Regolamento Mef</p>



Peso: 1-21%, 3-88%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

DOPO IL RIORDINO

Più spazio alle pene pecuniarie Iniziano a migliorare i pagamenti

Le pene pecuniarie guadagnano spazio e inizia a migliorare la loro effettività. Lo rivela la relazione del ministero della Giustizia al Parlamento.

Fiorentin e Maglione — a pag. 6

21,9 milioni

GLI IMPORTI

Pene pecuniarie inflitte in via definitiva dopo la riforma

Più spazio alle pene pecuniarie Primi segnali sui pagamenti

Il bilancio. La relazione della Giustizia al Parlamento misura l'impatto delle novità introdotte dalla riforma Cartabia per migliorare l'effettività delle sanzioni patrimoniali, dirette o sostitutive

Valentina Maglione

Le pene pecuniarie guadagnano spazio e inizia a migliorare la loro effettività. Lo rivelano le statistiche pubblicate dal ministero della Giustizia che, nella relazione presentata nelle scorse settimane al Parlamento sullo stato dell'esecuzione delle pene pecuniarie, misura l'impatto delle novità introdotte dalla riforma Cartabia (decreto legislativo 150/2022) per migliorare l'effettiva esecuzione delle sanzioni patrimoniali.

Si tratta di una prima ricognizione, che sconta il limite di un'applicazione temporale contenuta: la riforma si applica ai reati commessi dopo la sua entrata in vigore, avvenuta il 30 dicembre 2022. Tuttavia, alcuni segnali di miglioramento già si vedono.

I nodi e la riforma

Del resto, il sistema precedente alla riforma non si è dimostrato in grado di assicurare l'effettività delle pene pecuniarie, dato che la stragrande maggioranza delle sanzioni comminate negli anni passati non è stata riscossa dallo Stato. È la stessa relazio-

ne del ministero a parlare della «farraginosità e sostanziale inefficacia» del sistema pre riforma, in cui, in pratica, le pene pecuniarie venivano trattate come i crediti di natura non penale maturati dallo Stato verso terzi. Per le somme non pagate dai condannati si procedeva infatti con la riscossione mediante ruolo, affidata a Equitalia Giustizia. Sistema che ha però dato ampia prova di inefficacia: tra il 2018 e il 2022 è stato riscosso appena il 2,9% delle pene pecuniarie affidate (137 milioni su 4,7 miliardi, al netto delle pene sospese).

Per superare questa impasse, la riforma Cartabia ha provato a razionalizzare il procedimento di esecuzione delle pene pecuniarie, eliminando proprio il meccanismo (civilistico) della riscossione del credito: ora l'ordine di esecuzione viene emesso dal pubblico ministero e al mancato pagamento (entro 90 giorni) segue la conversione della pena pecuniaria, non solo in caso di insolubilità (vale a dire impossibilità di pagare, come accadeva anche in precedenza), ma anche di insolvenza (cioè se manca la volontà). In parallelo, la riforma ha

introdotto le nuove pene sostitutive delle pene detentive brevi (semilibertà, detenzione domiciliare, lavoro di pubblica utilità e pena pecuniaria sostitutiva): sono queste le pene in cui si convertono anche le sanzioni pecuniarie non pagate.

I primi effetti

La relazione del ministero raccoglie i primi dati sull'applicazione delle nuove misure. Così, emerge che, per i reati commessi dal 30 dicembre 2022, sono state emesse 4.431 condanne definitive a pena pecuniaria nel 2023 e 2.033 fino al 10 luglio di quest'anno; l'importo delle pene comminate nel 2024 (12 milioni di euro, di cui 2,8 milioni per pene so-



Peso: 1-3%, 6-30%

spese) supera però già quello di tutto il 2023 (9,9 milioni di euro, di cui 632 mila euro sospesi). Anche le sanzioni pecuniarie sostitutive sono in aumento: 414 condanne sostituite con pene pecuniarie per 240 mila euro nel 2023 e 551 condanne sostituite con 306.440 euro totali nella prima metà del 2024. Più bassi i numeri delle altre sostitutive: nel 2024, 332 condanne sono state sostituite con il lavoro di pubblica utilità, 229 con la detenzione domiciliare e appena 3 con la semilibertà (si veda l'analisi a fianco).

Quanto ai provvedimenti di conversione della pena pecuniaria per mancato pagamento, la relazione ne registra solo quattro, per condanne del 2023 e per 15.500 euro di importo. Dato, questo, su cui si fa sentire in modo particolare il fatto che le norme si applichino solo ai fatti commessi dopo l'entrata in vigore della riforma.

Sono ancora più limitate nel tempo le rilevazioni sul gettito, perché il de-

creto ministeriale che attiva il nuovo canale per i pagamenti delle pene pecuniarie (PagoPa) è stato adottato solo un anno fa. Le somme già registrate dalla Ragioneria generale dello Stato ammontano a 223.724 euro nel 2023 e a 1,6 milioni nel 2024 fino al 10 luglio. Il ministero apre anche una finestra sul tasso di adempimento: da settembre 2023 a giugno 2024 è stato pagato il 37,8% delle somme richieste per pene pecuniarie con gli avvisi pagoPa in fase di cognizione (3,1 milioni di euro versati sul totale di 8,2 milioni di euro comminati). Soffre invece l'esecuzione, con per ora solo lo 0,8% delle somme pagate (1,2 milioni di euro su 147 milioni comminati), su cui occorre verificare come impatterà il meccanismo di conversione della pena.

Valori che segnano, si legge nella relazione, una «positiva tenden-

za», che però dovrà essere valutata sul lungo periodo, «una volta raggiunta la piena e capillare operatività del sistema».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei primi dieci mesi di applicazione, pagato il 37,8% delle somme in fase di cognizione ma lo 0,8% in esecuzione



2,9%
La quota riscossa

Equitalia Giustizia
È la quota di pene pecuniarie non pagate riscosse prima della riforma, tra il 2018 e il 2022

21,9 mln
Gli importi

Le pene comminate
È l'importo delle pene pecuniarie comminate dopo la riforma nel 2023 e nella prima metà del 2024

37,8%
Gli adempimenti

In fase di cognizione
È la percentuale delle somme pagate degli avvisi emessi da settembre 2023 a giugno 2024



Peso:1-3%,6-30%

REAL ESTATE

Investimenti: atteso il recupero dei volumi nel 2025

Secondo Scenari Immobiliari nel 2025 i volumi di investimento nel non residenziale dovrebbero risalire e arrivare a 9 miliardi di euro (8 miliardi attesi per la fine del 2024).

Laura Cavestri — a pag. 14

La luce dopo il tunnel: dal 2025 investimenti in ripresa nella Ue

Il 32° Forum di Scenari Immobiliari. Secondo il report, che sarà presentato venerdì a Rapallo, il calo dei tassi spingerà i mercati. Il fatturato, oltre 1.160 miliardi, crescerà del 3,1%, valore più alto in dieci anni

Laura Cavestri

Il 2025 sarà l'anno in cui la luce oltre il tunnel sarà ben più visibile - come la Bce sembra prepararsi a fare con un nuovo taglio del costo del denaro di 25 punti base - e per investitori e utilizzatori finali il mercato tornerà a crescere in maniera più solida. Il fatturato dei 28 Paesi della Ue si avvicinerà ai 1.160 miliardi di euro con un incremento rispetto al 2024 del 3,1%, il valore più alto degli ultimi dieci anni.

Il fatturato dei "big five" (Francia, Germania, Italia, Spagna e UK) sarà vicino ai 960 miliardi di euro con un aumento annuo del 3,2 per cento. La cosiddetta fase di *repricing* che ha caratterizzato gli ultimi due anni dei mercati immobiliari globali (soprattutto europei) ormai è in via di conclusione. Ma pesa sui mercati residenziali di Francia e Germania che andranno a chiudere l'anno con i prezzi delle abitazioni ancora in calo, rispettivamente a -3,5% (a Parigi, il prezzo medio delle abitazioni per la prima volta sotto i 10 mila euro al mq) e -2,8% (con le otto principali città tedesche che avevano registrato delle flessioni anche a due cifre come, ad esempio, Francoforte -16,3% alla fine del 2023).

Sono solo alcune delle anticipazioni di un affresco europeo su cui si confronteranno i principali operatori e investitori italiani del Real Estate il 13 e 14

settembre, al 32° Forum di Scenari Immobiliari, che si terrà all'Excelsior Palace Hotel di Rapallo.

Il quadro in Europa

«Se il Nord Europa soffre ancora i postumi del *repricing* e di una forte esposizione di banche e costruttori verso nuovi sviluppi che in questi anni si sono trovati, a causa di inflazione e costi impennati, con l'acqua alla gola - ha spiegato Mario Breglia, presidente e fondatore di Scenari Immobiliari - solo gli appartamenti di nuova costruzione sono riusciti a tenere i valori o a minimizzare le perdite. Nelle otto grandi città tedesche sono diminuiti solo dell'1,3% sul 2023. Mentre in Spagna, Italia e Inghilterra i prezzi delle case chiudono l'anno in crescita, nonostante le flessioni sulle transazioni, soprattutto nelle principali aree metropolitane».

Sul fronte non residenziale, anche quest'anno, nei cinque Paesi europei, la logistica è il settore più vivace (+2,7% la stima a fine 2024, -2,6% nel 2025). Rispetto alla media pre-pandemia (2015-2019), +8% il *take-up* del primo semestre 2024. Mancanza di spazi prime e frenata dei consumi rallentano i livelli di acquisizione. Tuttavia, l'Italia è, in Europa, la prima per pipeline di nuovi spazi dedicati proprio alla logistica (+32% rispetto al 2023), anche per il gap precedentemente accumulato.

La locazione di uffici ha iniziato a

riprendersi, concentrandosi sugli spazi di categoria A e su altri spazi di buona qualità. Si è registrata una crescita sostenuta degli investimenti, superiore al 5% della media a partire dal 2008, in particolare nel Regno Unito, nel Benelux, in Germania e nell'Europa meridionale con Italia e Spagna protagoniste. Si prediligono gli edifici *Esg compliant*, mentre i rendimenti degli uffici sono rimasti stabili nonostante la volatilità del mercato. Il retail offre un quadro più positivo sul fronte dei prezzi ad eccezione dell'Italia dove il valore medio segna quest'anno un aumento solo dello 0,6 per cento.

Gli investimenti in Italia

Nel nostro Paese il primo semestre 2024 si è chiuso con investimenti per quattro miliardi di euro (+33% sul primo semestre 2023). Si stima una chiusura d'anno sopra gli otto miliardi, con la prospettiva di arrivare a nove nel



Peso: 1-2%, 14-59%

2025. Ancora lontano dai picchi di qualche anno fa. Il volume degli investimenti europei sarà probabilmente tra i 160-175 miliardi di euro entro fine 2024, in un range di crescita fra l'8 e il 18% (oltre i 148 miliardi del 2023)

«Per il 2024 e 2025 - ha aggiunto Breglia - l'Italia sarà leader tra i grandi Paesi europei nel tasso di crescita del fatturato immobiliare: rispettivamente +3,4 e +5,7 per cento. In parte si tratta di un rimbalzo dopo un triennio piuttosto opaco ma c'è anche un profondo cambiamento nelle domande. Per il 2025 prevediamo circa 760mila scambi (+36% rispetto al 2020). Le variazioni più significative a Milano (+6,9%), Roma

(+6%) e Venezia (+6,5 per cento). Buona anche la ripresa del settore terziario, con un incremento del fatturato pari al 3,7% nel 2025».

«In Italia - aggiunge Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari Immobiliari - stimiamo che gli investimenti immobiliari raggiungano gli 8,4 miliardi (di cui il 60% solo in Lombardia, erano 6,5 miliardi nel 2023) e dovrebbero arrivare a 9 miliardi nel 2025 (il 52% in Lombardia)». Quanto pesa in tutto ciò il problema dello stallo dei cantieri a Milano dopo le inchieste della Procura che hanno coinvolto diversi cantieri per le irregolarità edilizie?

«Gli investimenti sono rallentati - spiega Zirnstein - ma è importante che

la politica decida, auspichiamo entro l'anno, non solo per sanare il pregreso ma anche per dare indirizzi chiari sulle procedure a operatori e investitori soprattutto in relazioni alle attività in corso e a quelle future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SITO

Dall'ospitalità di lusso sul Lago Maggiore ai progetti residenziali a Milano. Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/casa



NELLA NEWSLETTER

Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: <https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html>

L'anno prossimo si stima un balzo del 5,6% degli acquisti di case in Italia (+36% rispetto al 2020)



Verso la ripresa. La Francia è il Paese in cui i prezzi medi, nel residenziale, nel 2024, sono diminuiti di più in Europa ma dove le compravendite cresceranno maggiormente



Peso: 1-2%, 14-59%

La fotografia del mercato

FATTURATO IMMOBILIARE EUROPEO

Andamento e previsioni. Dati in milioni di euro e valori nominali

PAESE	2022	2023	2024		2025		VARIAZIONE %	
			Stima	Previsione	'24/'23	'25/'24		
Francia	208.000	209.000	213.000	218.000	+1,9	+2,3		
Germania	324.000	307.000	312.000	318.000	+1,6	+1,9		
Spagna	108.000	110.000	112.500	117.200	+2,3	+4,2		
Inghilterra ¹	147.000	141.500	144.700	150.000	+2,3	+3,7		
Italia	139.500	142.500	147.300	155.750	+3,4	+5,7		
Eu5	926.500	910.000	929.500	958.950	+2,1	+3,2		
Eu28	1.095.000	1.100.000	1.125.000	1.160.000	+2,3	+3,1		

Fonte: Budeninstitut, Ieif, Scenari Immobiliari (*) I dati sono disponibili per la sola Inghilterra e non per l'intera Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia, Galles).
Dal 01/01/2021 il Regno Unito non fa più parte della UE. Fonte: Scenari Immobiliari

PREZZI MEDI NOMINALI PER MERCATO

Andamento nei cinque principali Paesi europei. Base 100; 2020=100

	2020	2021	2022	2023	2024		2025		VARIAZIONE %	
					Stima	Prev.	'24/'23	'25/'24		
RESIDENZIALI										
Francia	100,0	105,6	112,5	109,0	105,2	106,8	-3,5	+1,5		
Germania	100,0	109,9	119,5	108,0	105,0	108,0	-2,8	+2,9		
Spagna	100,0	107,3	115,9	120,2	124,0	129,0	+3,2	+4,0		
Inghilterra ¹	100,0	109,2	121,0	119,0	121,5	125,4	+2,1	+3,2		
Italia	100,0	100,5	103,6	105,2	107,3	110,6	+2,0	+3,1		
Media Eu5	100,0	106,5	114,5	112,3	112,6	116,0	+0,3	+3,0		
TERZIARIO/UFFICI										
Francia	100,0	99,5	104,5	109,0	111,5	114,5	+2,3	+2,7		
Germania	100,0	101,7	108,8	114,6	116,0	119,0	+1,2	+2,6		
Spagna	100,0	100,1	103,5	108,0	112,3	117,0	+4,0	+4,2		
Inghilterra ¹	100,0	104,9	114,6	120,1	125,0	130,0	+4,1	+4,0		
Italia	100,0	97,9	98,9	99,8	101,0	102,5	+1,2	+1,5		
Media Eu5	100,0	100,8	106,1	110,3	113,2	116,6	+2,6	+3,0		
COMMERCIALE										
Francia	100,0	96,2	97,9	99,2	100,3	102,0	+1,1	+1,7		
Germania	100,0	95,8	96,7	98,3	99,7	101,5	+1,4	+1,8		
Spagna	100,0	97,1	97,8	98,7	100,5	102,7	+1,8	+2,2		
Inghilterra ¹	100,0	94,7	95,9	98,7	101,0	103,8	+2,3	+2,8		
Italia	100,0	96,9	96,4	96,9	97,5	98,5	+0,6	+1,0		
Media Eu5	100,0	96,1	96,9	98,4	99,8	101,7	+1,4	+1,9		
LOGISTICA										
Francia	100,0	101,9	104,2	109,0	112,3	115,4	+3,0	+2,8		
Germania	100,0	101,9	104,1	110,2	115,0	118,7	+4,4	+3,2		
Spagna	100,0	104,3	107,1	110,3	112,1	114,5	+1,6	+2,1		
Inghilterra ¹	100,0	107,5	112,5	119,1	122,3	125,9	+2,7	+2,9		
Italia	100,0	101,5	103,5	105,0	106,9	108,6	+1,8	+1,6		
Media Eu5	100,0	103,4	106,3	110,7	113,7	116,6	+2,7	+2,6		

Fonte: Budeninstitut, Ieif, Scenari Immobiliari (*) I dati sono disponibili per la sola Inghilterra e non per l'intera Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia, Galles).
Dal 01/01/2021 il Regno Unito non fa più parte della UE. Fonte: Scenari Immobiliari

ANDAMENTO COMPRAVENDITE DI IMMOBILI RESIDENZIALI

Dati in migliaia

PAESE	2022	2023	2024		2025		VARIAZIONE %	
			Stima	Previsione	'24/'23	'25/'24		
Italia	780	710	720	760	+1,4	+5,6		
Francia	1.175	990	1.020	1.080	+3,0	+5,9		
Germania	340	270	275	290	+1,9	+5,5		
Spagna	710	625	645	670	+3,2	+3,9		
Inghilterra	1.216	1.085	1.100	1.150	+1,4	+4,5		

Nota: dal 01/01/2021 il Regno Unito non fa più parte della UE.

Fonte: Budeninstitut, Ieif, Scenari Immobiliari



Peso:1-2%,14-59%

REGOLE E MALATTIE

Lavoratori disabili, licenziamenti e tutele

Daniele Colombo - a pagina 22

Lavoratori disabili, soluzioni ad hoc evitano la discriminazione indiretta

Contenzioso

Il licenziamento per superamento del periodo di comporto può risultare nullo
È una tutela adeguata
L'esclusione di alcuni giorni di malattia dal calcolo

Pagina a cura di

Daniele Colombo

È discriminazione indiretta il licenziamento per superamento del periodo di comporto del lavoratore in condizione di disabilità, perché la mancata considerazione di maggiore morbilità causata dal suo stato, converte il criterio generale, in apparenza neutro, in una prassi discriminatoria, data la posizione di svantaggio del lavoratore.

La discriminazione opera su un piano oggettivo: esula dal suo accertamento il requisito dell'intento discriminatorio, come invece avviene per la discriminazione diretta.

La conoscenza o conoscibilità della condizione di disabilità assume rilevanza per l'adozione degli accomodamenti ragionevoli, ovvero le modifiche alla mansione o all'ambiente di lavoro necessarie per consentire a un dipendente con disabilità di svolgere il proprio lavoro.

L'obbligo di adottare accorgimenti a tutela della persona con disabilità, infatti, inverte l'onere della prova, richiedendo al lavoratore di fornire solamente elementi fattuali che, anche se non gravi, precisi e concordanti, rendano plausibile l'esistenza della discriminazione.

Sono questi i principi contenuti in due sentenze della Cassazione (2 maggio 2024 n. 11731 e 22 maggio 2024 n. 14316), che offrono lo spunto per tornare a parlare del licenziamento per superamento del periodo di comporto e discriminazione indiretta di lavoratori con disabilità.

La discriminazione indiretta

La discriminazione è indiretta, a

norma del Dlgs 216/2023 e della direttiva 2000/1980, quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento, apparentemente neutri, di fatto sfavoriscono un determinato gruppo di persone.

Al fine di garantire il rispetto della parità di trattamento, in base all'articolo 3, comma 3-bis del Dlgs 216/2003, il datore di lavoro deve adottare i cosiddetti accomodamenti ragionevoli, i quali, senza oneri finanziari sproporzionati per l'azienda, siano idonei a contemperare l'interesse della persona disabile con quello del datore di lavoro.

La discriminazione opera su un piano oggettivo, senza che rilevi in alcun modo lo stato soggettivo, ovvero l'intento discriminatorio del datore di lavoro. Ciò che rileva è il mero effetto della discriminazione, non la condotta assunta. Tuttavia, la conoscenza del fattore discriminatorio, o la sua conoscibilità secondo l'ordinaria diligenza, incide sulla prova liberatoria.

A questo proposito, la Cassazione ha distinto due ipotesi: la prima si verifica quando il datore di lavoro sia a conoscenza dello stato di disabilità del lavoratore, ad esempio nel caso in cui quest'ultimo sia assunto in base alla legge 68/1999.

Nel secondo caso, invece, il datore di lavoro ignaro della disabilità del proprio dipendente, prima di adottare condotte potenzialmente penalizzanti per il lavoratore, avrebbe potuto conoscerla con l'ordinaria diligenza, ad esempio effet-

tuando la sorveglianza sanitaria ex articolo 41 del Dlgs 81/2008. Oppure avrebbe potuto rilevare la particolare condizione del lavoratore dalle malattie continue e intermittenti, sintomatiche di un particolare stato di salute.

Gli accomodamenti ragionevoli

In queste ipotesi, è onere del datore di lavoro acquisire informazioni allo scopo di poter individuare gli accomodamenti idonei a tutela del dipendente. Rientrano fra queste soluzioni, ad esempio, l'allungamento del periodo di comporto, l'espunzione delle malattie dal calcolo del comporto, la riduzione dell'orario di lavoro, l'attribuzione di mansioni compatibili con lo stato di salute dell'addetto e così via.

L'accesso alle informazioni

Il lavoratore, dal canto suo, nel rispetto dei principi generali di buona fede e correttezza che permeano il rapporto di lavoro, sarà tenuto ad assumere un atteggiamento collaborativo, sacrificando il suo diritto alla riservatezza o alla privacy. In-



Peso: 1-1%, 22-38%

fatti, i dati e le informazioni acquisite dal datore di lavoro, trovano una idonea base giuridica sia nella normativa internazionale (articolo 2 della Convenzione Onu; Commento generale 6/2018 da parte del Comitato per i diritti delle persone di disabilità), sia nella normativa interna (articolo 17 del Dlgs 62/2024 di attuazione della legge 227 del 22 dicembre 2021, di delega al Governo a legiferare in materia di disabilità).

Nel caso di licenziamento per superamento di periodo di comportamento, dunque, il datore di lavoro avrà l'onere di acquisire informazioni circa la riconducibilità o meno delle assenze allo stato di disabilità del

lavoratore, nell'ottica di valutare l'adozione di accomodamenti ragionevoli. In mancanza di questa accortezza, il licenziamento eventualmente irrogato sarà nullo per discriminazione (indiretta) con tutte le conseguenze previste dall'articolo 18, comma 1 della legge 300/1970 (per gli assunti prima del 7 marzo 2015) o dall'articolo 2 comma 1 del Dlgs 23/2015 (per chi è stato assunto dal 7 marzo 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il datore dovrebbe adoperarsi per conoscere le situazioni di svantaggio degli addetti

Le pronunce

Il calcolo ordinario del periodo di comportamento è inadeguato

È nullo il licenziamento del lavoratore in condizioni di disabilità per superamento del periodo di comportamento, poiché costituisce una discriminazione (indiretta) la mancata considerazione dei rischi di maggiore morbilità dei lavoratori disabili. Il criterio, apparentemente neutro, del computo del periodo di comportamento breve, si trasforma in una prassi discriminatoria nei confronti di un particolare gruppo di lavoratori, che è protetto in quanto si trova in una posizione di particolare svantaggio.

Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 9095 del 31 marzo 2023

Onere probatorio alleggerito per il lavoratore con disabilità

Il lavoratore in condizioni di disabilità può essere legittimamente licenziato per superamento del periodo di comportamento solo se il datore di lavoro dimostra di aver adottato tutta una serie di misure atte a prevenire forme di "discriminazione indiretta" connessa al particolare stato patologico in cui versa il dipendente, soprattutto se la sua condizione fisica è nota all'azienda. Quanto agli oneri probatori, i criteri non sono quelli ordinari, previsti dall'articolo 2729 del Codice civile, ma quelli speciali previsti dal Dlgs 216/2003, con conseguente attenuazione del regime probatorio in favore del ricorrente.

Cassazione civile, sezione lavoro, ordinanza 35747 del 21 dicembre 2023

L'onere della prova è parzialmente invertito

L'articolo 40 del Dlgs 198/2006 «non stabilisce un'inversione dell'onere probatorio, ma solo un'attenuazione del regime probatorio ordinario in favore del ricorrente». L'agevolazione probatoria è perseguita con una parziale inversione dell'onere: l'attore deve fornire elementi fattuali che, anche se privi delle caratteristiche di gravità, precisione e concordanza, rendano plausibile l'esistenza della discriminazione, pur lasciando comunque un margine di incertezza in ordine alla sussistenza dei fatti costitutivi della fattispecie discriminatoria. Il convenuto è tenuto a provare l'insussistenza della discriminazione, una volta che siano state dimostrate le circostanze di fatto idonee a lasciarla desumere.

Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 11731 del 2 maggio 2024

È necessario verificare il motivo delle assenze

Qualora il datore di lavoro conosca la situazione di invalidità del lavoratore, oppure la ignori, ma avrebbe potuto conoscerla - se avesse agito con diligenza - per poter sostenere il carattere non discriminatorio del licenziamento per superamento del periodo di comportamento del dipendente, deve essersi attivato, in collaborazione col lavoratore, per accertare se le assenze per malattia conseguano o no all'invalidità, adottando in caso positivo accomodamenti ragionevoli per evitare il licenziamento.

Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 14316 del 22 maggio 2024



Peso: 1-1%, 22-38%

Quota fissa Tari sempre dovuta dalle imprese

Cassazione

L'esenzione farebbe aumentare gli importi per le altre utenze

Pasquale Mirto

Con la sentenza n. 23228/2024 la Cassazione torna a occuparsi della quota fissa della Tari, confermando che è sempre dovuta sia per i rifiuti urbani sia per gli speciali.

Il tema era stato già approfondito nella sentenza n. 13455/2024, nella quale la Corte si era preoccupata di confutare le varie tesi che non condividevano l'orientamento del giudice di legittimità, ma con la nuova pronuncia si arricchiscono le argomentazioni, ponendo l'accento sulla natura del prelievo e sulla funzione della quota fissa, destinata a finanziare le spese pubbliche di un servizio indivisibile a favore della collettività, quindi non riconducibili a un rapporto con il singolo utente. Considerazioni motivate anche con richiamo alla sentenza 238/2009 della Corte costituzionale, che ha confermato la natura tributaria della Tia, ma anche colpito i principi della Cassazione sulla Tia 2.

Ora la Cassazione conferma che per legge le entrate Tari devono garantire la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio e quindi

la quota fissa non applicata ai rifiuti speciali ricadrebbe sulle altre utenze, specialmente domestiche. La Tari è caratterizzata, «indipendentemente dal nomen iuris, da una struttura autoritativa e non sinallagmatica della prestazione, con la conseguente doverosità della prestazione». Anche in presenza di locali destinati alla produzione di rifiuti speciali, per lo smaltimento dei quali il contribuente deve provvedere in proprio, l'esenzione dalla quota variabile della tariffa è totale ma rimane l'obbligo di pagamento della quota fissa, che non è parametrata alla quantità dei rifiuti gestiti dal servizio pubblico e ai costi di erogazione di tale servizio, ma è destinata per legge alla "copertura" dei costi di investimento ai quali debbono partecipare tutti i possessori di locali all'interno del territorio comunale. Diversamente, la norma non potrebbe evitare dubbi di illegittimità costituzionale per violazione degli articoli 3 e 53, risultando irrazionale un'esenzione dal pagamento della Tari soggetti a che, comunque, fruiscono del servizio. La violazione dei parametri costituzionali si concretizzerebbe anche

nell'ipotesi in cui il legislatore, adeguandosi alla giurisprudenza di legittimità, prevedesse per i produttori di rifiuti speciali l'assoggettabilità alla quota fissa, ma con una percentuale ridotta, perché la restante quota sarebbe ingiustificatamente posta a carico delle altre utenze per l'obbligo di copertura integrale dei costi.

Accertato l'obbligo di corrispondere la quota fissa da parte di tutte le attività economiche, si pone il problema del recupero quinquennale, cui il Comune sembra non potersi sottrarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i Comuni si pone il problema del recupero dei mancati introiti degli ultimi cinque anni



Peso: 12%

QUI ISOLE EOLIE

Il mancato "balzo" per la difficoltà (e i costi) dei trasporti

FABIO TRACUZZI

LIPARI. Non si può parlare di stagione disastrosa, ma gli operatori turistici delle Isole Eolie non fanno certo salti di gioia. E il motivo è molto semplice: le Eolie, turisticamente parlando, non riescono ancora a fare un balzo definitivo in avanti e non tanto nel numero delle presenze quanto nella qualità delle stesse. Eppure le strutture alberghiere, in generale, sono di buon livello, medio-alte. Non altissime ma soddisfacenti nella qualità dei servizi.

Cosa non funziona allora? I collegamenti. Ecco il vero tallone di Achille. L'aeroporto più vicino è quello di Catania mentre Lamezia, utile per la sua posizione, e Reggio Calabria non hanno più voli in coincidenza o appositamente organizzati. E da Catania arrivare a Messina, o anche a Milazzo, non è semplice, tra bagagli, bambini al seguito, autobus o, per chi può farlo, macchina da affittare. Da Messina, ma solo in piena estate, gli aliscafi per le Eolie sono pochi e con orari non proprio comodi e i prezzi sono salati. Una volta avevano agevolazioni anche i proprietari di case, ora solo i residenti. Chi invece decide di venire, in aliscafo, da Napoli deve fare i conti con la grande distanza: più di sei ore, spe-

rando in una giornata di mare piatto. E i prezzi sono scoraggianti: 180 euro un Napoli-Lipari. Solo andata. Per una famiglia è un salasso. Più abbordabile la nave ma solo se dormi sul ponte, che da giovani ha un fascino particolare, se non prendi cabina e viaggi senza auto al seguito.

Tutto questo non incoraggia il flusso turistico. Stromboli, in particolare, quest'anno è stata particolarmente penalizzata non tanto nelle presenze, ma nella mini economia dell'isola. I ripetuti capricci dello Stromboli e gli allarmismi, talvolta esagerati, hanno causato non poche disdette e il divieto per un mese intero, quello di luglio, di attracco per i barconi che ogni giorno "vomitavano" sul molo almeno cinquemila persone pronte a comprare arancini, pizze al taglio, gelati, capperi spacciati per strombolani ma provenienti chissà da dove, calamite da frigorifero e nella migliore delle ipotesi una maglietta. Molti si sono lamentati per questo flusso spostato su altre isole, (i signori dei barconi non hanno certo rinunciato al traffico milionario), molti altri esultano avendo potuto godere di una Stromboli che, per fortuna, solo nei mesi di piena estate, non esiste quasi più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

CATANIA

Scatta da questa mattina
il piano operativo integrato
di pulizia di tutta la città

Scatta il piano integrato di pulizia della città

Rifiuti. Il Comune ha predisposto per tutta la settimana interventi sulle arterie principali interne al perimetro urbano con l'intensificazione dei servizi di spazzamento, scerbamento, lavaggio stradale e sistemazione del verde nei quartieri

**Individuate
sette scuole per la
rimozione della
cenere. In due
mesi sanzionati
247 sporcaccioni
per 82.000 euro**

Per tutta la settimana il Comune ha predisposto interventi sulle arterie principali con l'intensificazione dei servizi di spazzamento, scerbamento e lavaggio stradale.

SERVIZIO pagina III

Con la raccolta di oltre 4.500 tonnellate di cenere vulcanica e il contestuale superamento della fase emergenziale sancita dalle ordinanze di protezione civile, l'assessore all'Ecologia e all'ambiente, Massimo Pesce, in sintonia con il sindaco Enrico Trantino, ha predisposto un piano operativo integrato di pulizia dell'intera città.

Da oggi e per i giorni a seguire si interverrà sulle arterie principali interne al perimetro urbano, con intensificazione dei servizi di spazzamento, scerbamento e lavaggio stradale, toccando tutti i quartieri della città, grazie al supporto operativo delle aziende appaltatrici Ecocar, Gema e Supereco, ma anche della partecipata comunale Catania Multiservizi. «In realtà gli interventi sono già stati avviati nei giorni scorsi - ha spiegato l'assessore - con squadre di operatori già al lavoro in piazza Europa, viale Africa e lungomare, con servizi di ripulitura e sistemazione del verde. Ora si entrerà nel vivo con questo piano di ripulitura che abbiamo messo a punto per restituire decoro a ogni zona della città, una modalità di azione integrata che con la collaborazione dei cittadini

contiamo di rendere ordinaria».

In dettaglio, il piano dell'assessorato prevede che da oggi e per tutta la settimana operatori intervengano con mezzi meccanici e manualmente nel lotto Centro, da piazza Marconi a piazza Europa; viale Ionio, piazza della Guardia, via Duca degli Abruzzi, via Veneto, viale Libertà, via VI Aprile, via Crispi, piazza Michelangelo, viale Raffaello Sanzio, via Giuffrida, via Ventimiglia; nelle direttrici principali del lotto Sud, cioè viale Grimaldi, viale Moncada, viale Nitta, viale Giovanni da Verrazzano, viale Bummacaro; nel lotto Nord, ripulendo le vie Santa Sofia, Galermo, Sebastiano Catania, Del Bosco, Leucata, Pietra Dell'Ova, Nizeti e piazza del Carmelo.

Con la ripresa delle attività scolastiche, infine, un piano di spazzamento della cenere riguarderà anche le scuole cittadine, a cominciare da Lombardo Radice, Parini, Dante Alighieri, Coppola, Quirino Maiorana, Boggio Lera e Diaz-Manzoni e le altre, secondo le necessità segnalate.

Intanto nei mesi di luglio e agosto è proseguita l'attività repressiva del re-

parto ambientale della polizia municipale contro il diffuso fenomeno dell'abbandono e dello scorretto conferimento dei rifiuti. Negli ultimi due mesi, infatti, sono stati elevati ben 247 verbali, con sanzioni complessive di oltre 82.000 euro.

Del totale, 16 contravvenzioni riguardano anche illeciti penali con deferimento alla Procura della Repubblica a carico di chi, con la propria condotta, ha contribuito a realizzare discariche abusive.

Molto attivo anche il nucleo della videosorveglianza che, grazie alle telecamere installate, ha rilevato 133 cittadini che a bordo del proprio automezzo hanno gettato rifiuti senza alcun rispetto delle regole civili, tantomeno di quelle della raccolta differenziata. Un centinaio, inoltre, le sanzioni contestate dalle pattuglie di agenti della polizia ambientale appostate sulle strade cittadine, che hanno sorpreso e individuato altrettante persone intente a liberarsi dei propri rifiuti lasciandoli su strada o sui marciapiedi. ●



Peso: 13-5%, 15-29%

I PRIMI MILIONI PER L'EX VITTORIO

Museo dell'Etna. Sarà un polo dedicato al Vulcano
Le ditte che hanno vinto l'appalto per le demolizioni
riceveranno l'anticipo per avviare presto i lavori



LUISA SANTANGELO pagina II

Ex Vittorio, primi 2 milioni per le demolizioni

Antico Corso. Il vecchio presidio ospedaliero dovrà diventare un polo museale: pagato l'anticipo alle ditte

LUISA SANTANGELO

Due milioni e 300mila euro, intanto, sono stati spesi. Un anticipo rispetto all'importo complessivo di oltre undici milioni per l'ex ospedale Vittorio Emanuele di via Plebiscito. In questo caso, l'appalto riguarda «restauro e rifunzionalizzazione» del vecchio padiglione San Marco, e l'allestimento «del Museo dell'Etna nel Polo Museale del territorio etneo».

Il Genio civile di Catania ha deliberato, nelle scorse settimane, di versare un anticipo del 20 per cento alle imprese che, insieme, si sono aggiudicate l'appalto l'1 agosto 2023. Adesso, un anno dopo, il Consorzio stabile Medil (di Benevento) e la I.co.ser (di Gangi, provincia di Palermo) hanno ottenuto le prime somme per i lavori nel fu presidio ospedaliero, destinato a diventare il simbolo della rivoluzione a cui andrà incontro il quartiere Antico

Corso. I 2.393.127 euro complessivi saranno divisi per il 61 per cento a Medil e il restante 39 per cento alla I.co.ser, in base alla partecipazione di ciascuna alla società consortile Museo Etneo scarl, costituita a gennaio di quest'anno proprio per l'ex Vittorio Emanuele.

Il progetto, insomma, va avanti. Almeno il primo lotto, che riguarda «il blocco prospiciente via Plebiscito», grande circa ottomila metri quadrati. Lì dove da mesi sono apparsi i pannelli esplicativi della futura struttura museale. L'allestimento del museo e alcuni ulteriori interventi edili saranno oggetto di bandi successivi. A disposizione, in fondo, ci sono 25 milioni di euro. Dei quali neanche la metà previsti per questa parte della procedura. Le due imprese citate dovranno occuparsi delle «demolizioni delle superfetazioni incongrue», cioè dell'abbattimento di tutte le strutture che si sono appoggiate al corpo principale del Vittorio Emanuele e che sono state costruite dopo gli anni Cinquanta del Novecento. E che sono prive, quindi, di qualunque valore architettonico.

Tra gli interventi previsti dal bando, da realizzarsi in 900 giorni «naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori», c'è anche l'abbattimento di una parte di soffitta al terzo piano, «per la realizzazione della terrazza e della Sala espositiva con vista sull'Etna». Secondo il progetto dovrà esserci una «ampia vetrata continua», arretrata di cinque metri dalla facciata, «in modo da creare un cono visivo ottimale sul vulcano più alto d'Europa», col barocco del centro storico etneo a fare da base.

I lavori del Museo dell'Etna interesseranno il corpo principale dell'ex ospedale, ma non saranno gli unici. Insieme a quelli finanziati dalla



Peso: 13-26%, 14-59%

Regione Siciliana, arriveranno gli investimenti programmati dal Comune di Catania, dall'università e dall'Ersu (l'ente per il diritto allo studio). L'ateneo avrà in comodato d'uso gratuito spazi per aule che possano accogliere fino a tremila studenti e trecento alloggi per i fuorisede. Raggiungibili con la vicina fermata della tratta della metropolitana che dovrà collegare piazza Stesicoro all'aeroporto di Fontanarossa. Progetti che, uniti alla creazione della piazza al posto dell'ex o-

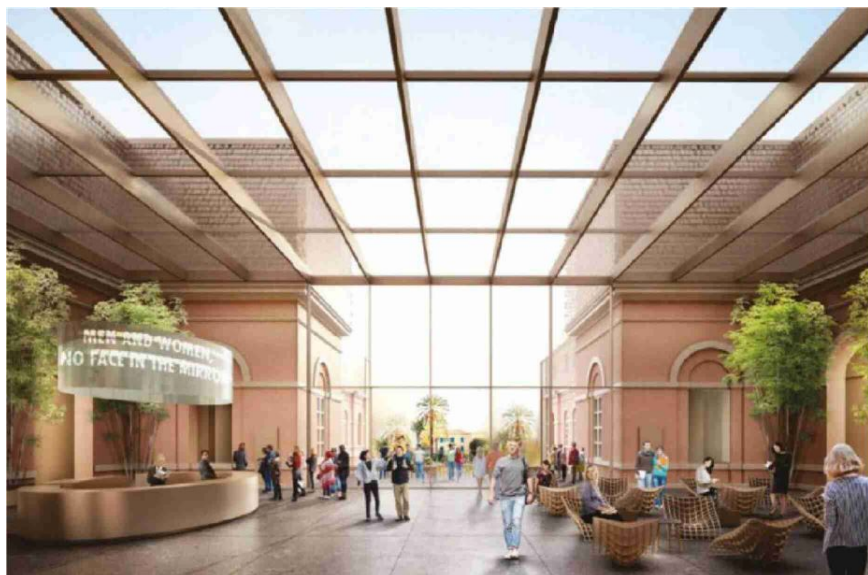
spedale Santa Marta - ormai demolito - promettono di cambiare faccia all'Antico Corso.

IL BANDO

Per questa fase si dovranno spendere undici milioni



Uno dei render inseriti nel progetto per trasformare l'ex Vittorio Emanuele nel Museo dell'Etna



Peso: 13-26%, 14-59%

IL RICORDO DEL PROF. MAGNANO SAN LIO

«Era un grande uomo di cultura con senso profondo di umanità»

Ha destato profonda commozione la scomparsa del professor Giancarlo Magnano San Lio (i funerali si terranno oggi alle 16,30 in Cattedrale), il cui ricordo abbiamo affidato alle parole nobili del professor Antonio Sichera.

Il venir meno di una vita rimane per gli umani un evento tragico, che tocca i limiti dell'assurdo quando la fine di un'esistenza appare precoce, repentina, fuori dall'ordine naturale delle cose. È in questi momenti di sgomento e di estrema fragilità che la memoria ci soccorre, non per ingigantire l'inerzia del ricordo, ma per aiutarci a dar senso a una vita, provando a coglierne le linee essenziali, a "montarla", come diceva Pasolini. Mancava però, in quella pagina pasoliniana l'idea che il montaggio è sempre per noi, per chi ha conosciuto, apprezzato, per chi ha vissuto accanto e infine è stato amico o ha amato colui o colei che viene meno al nostro sguardo, al nostro corpo, al nostro cuore. Ed è anzitutto per me e per quanti lo hanno incontrato e gli hanno voluto bene che provo qui a disegnare un breve profilo di Giancarlo Magnano San Lio, ordinario di Storia della Filosofia nel Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania, morto venerdì dopo una malattia tanto veloce quanto dolorosa. Lo faccio partendo dal Magnano studioso, mettendo subito in chiaro che per Giancarlo lo studio, la ricerca non erano un fatto di vetrina, di esposizione pubblica, un vanto da esibire. Pur consapevole del proprio valore, egli restava come chiuso in una nicchia pudica di antisibizionismo spinto, che ho sempre guardato con ammirazione. In ogni

contesto pubblico non indulgeva mai alla citazione dotta, alla parola come mostra di sé. Gentile e affabile con tutti, si comportava da signore con gli studenti, con i giovani, con i colleghi. La posa non gli apparteneva. Era insomma, in maniera sorgiva, un autentico uomo di cultura. Eppure, se avesse voluto suonare davanti a sé la fanfara del grande studioso, ne avrebbe avuto ben donde. Allievo a Catania di Corrado Dollo, aveva scelto ben presto la via della Germania, complice forse anche la frequenza dei corsi catanesi del giovane Mazzarella. La decisione intellettuale per la filosofia tedesca lo aveva portato a Napoli, alla scuola di un protagonista assoluto della filosofia italiana come Fulvio Tessoro, che lo stimava moltissimo e al quale lo legava un'amicizia profonda e spontanea, subito condivisa con gli altri allievi eletti di Tessoro, da Cacciari a Conte a Massimilla. A Napoli Giancarlo era di casa, accolto come membro effettivo da alcune delle più prestigiose Accademie della Città. E su quest'asse Napoli-Catania si è costruita la sua vicenda filosofica, che lo ha portato a diventare un grande storico della cultura oltre che uno dei maggiori specialisti dello storicismo tedesco e di Dilthey in particolare, di cui è stato traduttore ed esegeta d'eccezione. Cito qui solo la traduzione della "Dottrina delle visioni del mondo" e le riflessioni critiche da "Forme del sapere e strutture della vita" fino a quel "Vita e storia" a cui ha lavorato fino all'ultimo e che non ha potuto vedere stampato.

Convinto assertore del primato della storia sulla teoresi, negli studi Giancarlo cercava sempre la vita, sia perché illuminava i suoi autori a partire dalla loro biografia (c'era gente del calibro di Warburg e di Heym in questo novero), sia perché sapeva e sentiva che ogni sforzo teorico e scientifico slegato dalla vita stessa era infine una sterile velleità. Gian-

carlo credeva nell'«uomo intero» di Dilthey, nell'individuo inteso come soggetto libero, attivo costruttore del mondo. Questa filosofia della vita ha guidato il suo impegno istituzionale. Diceva sempre di aver sentito l'esigenza di mettere per qualche anno da parte i suoi studi per dedicarsi prima al Disum - di cui è stato direttore al 2013 al 2017, negli anni dell'amministrazione Pignataro, in un momento di passaggio delicatissimo, gestito con una

eleganza umana che gli ha attirato un consenso e una stima generali - e poi all'Ateneo, come prorettore, carica esercitata col medesimo stile di riservatezza, nitore, correttezza (dal punto di vista umano e culturale l'idea di una Università "bandita" resta una chiara forzatura, una pesante mistificazione). E poi il Sicularum Gymnasium, la Società di Storia patria, l'Accademia Gioenia, la Fondazione Sturzo, che sono solo alcune delle realtà culturali catanesi e siciliane a cui Giancarlo ha legato il proprio impegno, fungendo da punto di riferimento della scuola filosofica catanese, con il placet di Giuseppe Giarrizzo. Alla sovranità e alla responsabilità dell'individuo si è ispirata la sua vita di relazioni e di affetti, dentro una famiglia "grande", accanto a sua moglie, Rossella, che lo ha accompagnato amorevolmente fino alla fine, alle figlie amatissime, dalla biologa Roberta alla filosofa Marica, ai tanti amici, a tutti noi, a cui Giancarlo lascia il senso di un'umanità profonda (umanità era forse la sua parola chiave) mai separata dall'esigenza di un'altrettanta profonda autonomia, di un intimo rispetto di sé.

ANTONIO SICHERA

«Se ne va con Giancarlo un punto di riferimento della scuola filosofica catanese»



Peso:34%



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

485-001-001

Tajani rimbrotta i dissidenti nel partito: «Confronti, non interviste»

Poltronificio e malpancisti Gli imbarazzi di Forza Italia

Il no di Schifani all'aumento degli assessori nei Comuni spiazza il gruppo azzurro all'Ars e divide ancora l'intera maggioranza

Pipitone Pag. 6

Palazzo d'Orleans: «La gente non capirebbe la moltiplicazione delle poltrone». Ma Galvagno è cauto: «In Parlamento decidono i capigruppo»

Più assessori e governo, scontro in FI

Da una parte Schifani che stoppa l'iniziativa voluta dal suo partito di aumentare i posti nelle giunte Dall'altra gli attacchi al presidente dai forzisti delusi. Con Tajani che lo difende: sta lavorando bene

Giacinto Pipitone

PALERMO

Renato Schifani frena la manovra del gruppo parlamentare per approvare la legge che moltiplica gli assessori nei Comuni. Antonio Tajani stoppa il tentativo di un'ala forzista di indebolire dall'interno il presidente della Regione.

Nel week end Schifani ha parlato col capogruppo forzista Stefano Pellegrino dettando la linea in vista della riapertura dell'Ars, prevista per domani. L'ordine del giorno indica per ora una sola legge da votare: quella che consentirebbe a tutti i sindaci di

aggiungere un assessore alla giunta e in più introdurrebbe la figura del consigliere comunale supplente (il primo dei non eletti sostituirebbe chi diventa assessore per tutta la durata del mandato) e del doppio vice presidente del consiglio.

È Forza Italia a spingere perché tutto ciò sia approvato domani stesso. Il partito del presidente guida una maggioranza trasversale che, con sfumature diverse, vede insieme Dc, Lega, Fdi e opposizione.

Ma Schifani vede altre priorità in agenda. E lo ha messo anche per iscritto in un intervento a sua firma sul *Giornale di Sicilia* di ieri in risposta a

un editoriale della direzione: «Sono contrario all'aumento delle poltrone negli enti locali, anche se a costo zero. Daremmo un pessimo segnale ai nostri cittadini, che dalla politica si attendono ancora sobrietà e responsa-



Peso: 1-16%, 6-45%

bilità».

Palazzo d'Orleans teme il boomerang mediatico della moltiplicazione delle poltrone negli enti locali a pochi giorni dalla rissa nella maggioranza per le nomine ai vertici di Asp e ospedali. E non esclude anche i rischi di cadere per agguati in aula, visto che il Pd da giorni soffia sul fuoco del malessere nella maggioranza verso il presidente. Ecco perché Schifani è contrario alla legge sugli assessori nei Comuni «anche a costo zero» (cioè con le modifiche proposte dal Pd). Ed ecco perché avverte che «in ogni caso si tratta di una legge di iniziativa parlamentare e non del governo». Il presidente spinge invece la legge che riforma il sistema di nomina dei dirigenti e

per il recepimento della legge Salva-casa di Salvini.

Su tutto ciò domani si aprirà il dibattito. E mentre la Dc proporrà un breve ritorno in commissione della legge sugli assessori proprio per concordare il testo con le opposizioni, la Lega chiederà che si voti subito: «Il tema della riforma degli enti locali è in agenda da un anno, al di là della nor-

ma sugli assessori nei Comuni non può essere rinviato ancora» ha detto ieri la capogruppo Marianna Caronia che punta molto sull'introduzione del consigliere supplente.

Pellegrino dovrebbe suggerire un momento di riflessione ma non è detto che ciò avvenga. E non a caso il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ieri ha preso tempo annunciando che al di là dell'ordine del giorno che prevede di votare sugli enti locali «convincerò la conferenza dei capigruppo e decideremo come procedere».

È un primo test per il governo all'indomani degli scontri estivi sulla sanità e della spaccatura maturata fra il presidente e alcuni alleati, in primis l'Mpa di Lombardo che ha accolto al suo interno il ribelle Gianfranco Miciché.

Su tutto questo soffiano proprio i malpancisti forzisti, alimentando il dibattito anticipato sulla ricandidatura del presidente nel 2027. Al punto che ieri da Roma è stato Antonio Tajani a provare a spegnere questo dibattito: «La Sicilia è una regione difficile da governare e Schifani sta facendo benissimo: non è sempre facile guida-

re un territorio con problemi di ogni tipo ma lui, come gli altri governatori di Forza Italia, lo sta facendo molto bene». È una risposta alle critiche rivolte al governatore dal vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, secondo il quale «Schifani dovrebbe fare un bagno di umiltà visto che contro di lui cresce il malcontento in Forza Italia e fra gli alleati». Mulè ha anche chiesto la rimozione di Salvatore Iacolino dal ruolo di dirigente dell'assessorato alla Sanità e criticato la nomina di un tecnico (Alessandro Dagni) al posto dell'assessore all'Economia uscente Marco Falcone. Ma per Tajani «ci sono i luoghi di confronto per poi contarsi. Contarsi sui giornali non è un buon modo, se poi le interviste si fanno solo per parlare male di quelli del tuo partito diventa controproducente». A stretto giro è arrivata la controriposta di Mulè: «In tutti questi mesi sono mancate le occasioni di confronto interne al partito e anche sulla situazione della giunta e dei nostri alleati. Non siamo una caserma e non dobbiamo diventarlo».

L'attacco di Mulè «Renato dovrebbe fare un bagno di umiltà Fra di noi in Sicilia manca il confronto»



Il forzista Stefano Pellegrino, la leghista Marianna Caronia e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno



Peso: 1-16%, 6-45%

Balneari sul piede di guerra nonostante la proroga: nuovo vertice

Categoria spaccata in vista della manifestazione a Roma. Savarino media

Pag. 6

Associazioni di categoria spaccate sull'adesione alla protesta a Roma

Balneari, la Regione tratta coi gestori

Il movimento è diviso fra chi vuole aderire alla protesta e l'ala moderata

PALERMO

Il giorno decisivo è venerdì. Alla fine di questa settimana le associazioni di categoria dei gestori dei lidi balneari verranno ricevuti alla Regione dall'assessore al Territorio, Giusi Savarino. E da questo vertice dipenderà la scelta di partecipare o meno alla protesta che la settimana successiva vedrà ombrelloni e lettini sotto Palazzo Chigi per chiedere di non procedere alle gare per mettere all'asta le attuali concessioni.

Da qualche giorno in Sicilia è accesissimo il dibattito fra i gestori dei lidi. C'è una frangia che incarna la linea dura, pronta a scendere in piazza per dire no anche all'ultimo passo avanti della vertenza: quello che ha portato a una proroga di tre anni per i bandi che metteranno all'asta le coste.

E poi c'è un'ala più moderata che

punta a incassare il primo risultato per provare poi a scardinare l'architettura del piano voluto da Bruxelles e che il governo italiano si è trovato costretto ad applicare.

«Il punto in comune fra le due anime del movimento - ha spiegato ieri Antonello Firullo, uno dei leader della categoria - è che tutti pensiamo che la direttiva Bolkestein non debba essere applicata in Italia. E che ci sia un percorso giuridico che permetta di agire così. Aspettiamo di capire come si muoverà la Regione e poi decideremo se aderire alla protesta che si svolgerà a Roma».

In realtà l'assessore Savarino non metterà sul tavolo l'ipotesi di non applicare la direttiva che impone le gare. La Regione ha pochi margini su questo e deve seguire il solco nazionale. Ma in assessorato si stanno studiando soluzioni che permettono un impatto meno traumatico per chi attualmente ha concessioni sulle spiagge. In primis, filtra dall'assessorato, si possono dilatare i tempi rinviando fino alla fine del 2027 le gare

dunque all'estate del 2028 le nuove concessioni.

Poi si può ampliare, e di molto, l'offerta trovando quindi nuovi spazi che accontentino tutti. Ciò avverrebbe sulla base di uno studio dal quale si evince che la Sicilia ha assegnato finora solo 17% delle sue coste. E poiché la legge dice che si deve arrivare almeno al 50%, ecco che sul piatto c'è un ulteriore 37% che può essere messo all'asta alle condizioni che la Regione è pronta a discutere con gli attuali gestori.

Gia. Pi.

L'assessore Savarino ha convocato un vertice per venerdì prossimo. Sul tavolo le scelte in vista delle nuove gare

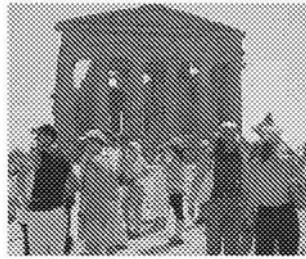


Peso: 1-2%, 6-13%

TURISMO: IL PRIMO BILANCIO DI UNA STAGIONE DIFFICILE E LE PROSPETTIVE *

Sicilia, ad agosto calo del 10-12% Su e giù: il borsino delle località

ELENA GIORDANO, GIUSEPPE RECCA, MAURO ROMANO, SERGIO TACCONI, pagine 2-3



Turismo, una frenata dopo il boom in Sicilia ad agosto calo del 10-12%

Il primo bilancio dell'estate. Non c'è stato l'annunciato "overbooking": il borsino delle località

ELENA GIORDANO

In un'estate che tende a concludersi, con un turismo descritto da più parti come "over", in Sicilia arriva il momento della riflessione e dell'analisi. Ed è un vero e proprio bilancio quello che serve, visto che la nostra regione, il prossimo 27 settembre a Palermo, si appresta ad accogliere la 45ª Giornata mondiale del Turismo, promossa dall'Organizzazione mondiale del Turismo delle Nazioni Unite insieme a Logos Comunicazione che, dal lontano 2013, cura tutte le edizioni.

L'estate 2024, infatti, ha rappresentato un periodo di grandi aspettative per il turismo in Sicilia, ma anche una sfida cruciale per la tenuta del settore. Nei primi mesi della stagione, l'Isola sembrava destinata a registrare un successo straordinario, ma pare che non sia andata secondo le più rosee previsioni «Molte strutture ricettive - spiega Mario Indovina, vicepresidente di Confindustria Catania e responsabile dell'area Turismo e Cultura dell'associazione - segnalavano un alto numero di prenotazioni, lasciando presagire persino un potenziale overbooking, soprattutto nelle località più gettonate come Taormina, Palermo e Catania. Tuttavia, il mese di agosto ha rivelato una dinamica più complessa e articolata, con una leggera flessione delle presenze turistiche,

anche riferite al boom post Covid, che ha suscitato preoccupazione tra gli operatori del settore».

Secondo i dati del ministero del Turismo e dell'Osservatorio turistico regionale, in effetti, agosto ha registrato un calo del 10-12% rispetto allo stesso periodo del 2023. Questo dato ha avuto un impatto rilevante su province come Catania e Agrigento e sulle isole Eolie, tutte tradizionalmente molto frequentate, registrando una contrazione dello 0,6%, nonostante un aumento delle presenze turistiche straniere. «Questa frenata - aggiunge Indovina - soprattutto nell'area della Sicilia orientale, è stata determinata da una serie di fattori, tra cui l'attività dell'Etna che, con le sue emissioni di cenere vulcanica, ha causato ripetute chiusure dell'aeroporto di Catania. Le cancellazioni e i ritardi dei voli, infatti, hanno inevitabilmente condizionato il flusso turistico, in particolare



Peso: 1-7%, 2-24%

per i viaggiatori last minute. I problemi a Fontanarossa, dunque, aggravati dalle difficoltà legate alla crisi idrica, hanno spinto molti turisti a orientarsi verso altre mete nel Mediterraneo».

In controtendenza invece, è il dato registrato dal gruppo Mangia Aeroviaggi, leader (non solo in Sicilia) del settore. «Per quanto ci riguarda - sostiene il ceo del gruppo, Marcello Mangia - la stagione è andata bene. Perché se è possibile, a mio avviso, che ci sia stata una leggera flessione rispetto agli anni 2022/023, che erano le stagioni del cosiddetto "revenge tour" post Covid, rispetto alle stagioni precedenti, ad esempio il 2019, la crescita risalta dai numeri. Io farei consolidare questi dati provvisori di fine agosto prima di fare un'analisi, perché è sicuro che in settembre e ottobre, visto che è aumentata di molto la clientela internazionale, avremo certamente delle sorprese. Questo trend, inoltre,

ha evidenziato l'importanza di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica per mantenere alta l'attrattiva della Sicilia durante tutto l'anno».

È qui che emerge l'importanza di una comunicazione efficace e rassicurante in grado di dare l'impressione che i problemi vengano risolti con celerità, come avviene nei migliori sistemi turistici a livello internazionale. «L'attuale stagione turistica delude le previsioni della vigilia e le aspettative di molti operatori turistici che, dopo il boom registrato lo scorso anno, ritenevano si potesse far registrare nuovi incrementi. Così non è stato in questa stagione - spiega Toti Piscopo - amministratore della Logos e presidente della sezione turismo e nautica di Sincindustria Palermo - e tutti gli indicatori segnalano flessioni, seppur a macchia di leopardo, su tutti i territori siciliani, dando un segnale di grande realismo. La Sicilia piace, ha recuperato un'immagine molto meno devasta-

ta rispetto al passato, ma le sue criticità sono rimaste tutte integre, tra le quali uno spropositato aumento tariffario non sempre proporzionato al corretto rapporto costo qualità, e non sempre giustificato dal costo delle materie prime».

«È fondamentale - conclude Indovina - che la Sicilia investa in infrastrutture resilienti e migliori la gestione delle emergenze per evitare che episodi come quelli di quest'anno possano ripetersi. Dobbiamo puntare su una comunicazione più efficace e tempestiva con i turisti e sulla diversificazione dell'offerta turistica per attrarre visitatori durante tutto l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARERI. Indovina: «Presenze giù nella zona orientale: Etna e disagi a Fontanarossa i fattori decisivi»
Mangia: «Leggera flessione, ma belle sorprese in autunno». Piscopo: «Deluse le aspettative Tariffe in aumento, non la qualità dei servizi»



Turisti al centro di Taormina. Accanto, dall'alto in basso, Mario Indovina, Marcello Mangia e Toti Piscopo



Peso:1-7%,2-24%

Eventi di Agrigento 2025 ecco la "lista della spesa" della Regione pigliatutto

MARIO BARRESI pagina 3

Agrigento 2025, la "lista della spesa" La Regione paga (e decide su tutto)

Il retroscena. Sul piatto 4 milioni: ecco a chi andranno. L'asse Schifani-FdI e i mugugni locali

MARIO BARRESI

È come se il proprietario di una meravigliosa villa antica, con l'opportunità (ma non i soldi) di fare una festa da mille e una notte, avesse ben poca voce in capitolo sull'organizzazione: dal catering agli addobbi, fino alla musica e persino gli ospiti. Così è ad Agrigento, Capitale italiana della Cultura 2025, dove a pochi mesi dall'inizio dell'anno di vetrina sono stati assegnati i primi fondi con una delibera del dirigente generale dei Beni culturali, Mario La Rocca. Mamma-Regione ha messo sul piatto quattro milioni di euro dal bilancio 2024. Con un "Programma delle iniziative" che è stato approvato dall'«apposito gruppo di lavoro» istituito a Palazzo d'Orléans.

Una fetta consistente, in ossequio alla recente consuetudine siciliana, va alla voce "promozione": in tutto 1,3 milioni. Di cui 500mila euro già spesi per la doppia serata con Il Volo alla Valle dei Templi. Altri 800mila euro vanno al «Piano complessivo di comunicazione: ideazione creativa e declinazioni». Che comprende l'acquisto di «mezzi statici» (in aeroporti, stazioni ferroviarie e metropolitane), «mezzi dinamici» (tram, bus e metro) e «mezzi digitali» (web e social advertising), più media, ufficio stampa e «realizzazione e conduzione sito web».

Una cifra analoga (precisamente 1.245.000 euro) è destinata ad «Arti performative e cinematografiche». La voce più rilevante riguarda «L'arte contemporanea e la rigenerazione urbana e paesaggistica»: 270mila euro per contest, installazioni e performance. Poi 120mila euro per due eventi di musica lirica e sinfonica e un lungo elenco di eventi teatrali: «Agrigento Città Teatro» (40mila euro), «Giardini Culturali» (40mila), «Scopri il Teatro» (50mila), «Camicette Bianche» (40mila), «Ricordo di Domenico Modugno con Beppe Fiorello» (60mila), «Caino e Abele di Tony Cucchiara» (60mila), un convegno su Pirandello e Camilleri (50mila), e il «Piano City» (30mila). Altri contributi a manifestazioni da fare: «L'età chiaramon-

tana» (30mila euro il costo), e i giochi di strada «Agrigento medievale» (40mila euro), nel centro storico e nei siti castellani della provincia, con rispettiva riduzione da 12 a 5 del numero degli eventi «in relazione ai tempi di realizzazione», il premio Efebo d'Oro (35mila euro) e il Concerto di fine anno (80mila euro, con la specifica che «il documentario già presentato dal Comune non viene più riproposto»). Fondi anche a manifestazioni già realizzate, come il Festival del Mandorlo in fiore 2024 (riconosciuti 250mila euro) o già autorizzate come la festa di San Calogero (50mila euro).

Altri 850mila vanno alle mostre. La più costosa, 400mila euro, è «I tesori di Akragas», prevista al museo Griffo e alla biblioteca Lucchesiana di Agrigento, ma anche allo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera, titolare delle collezioni. Altri 300mila euro per «Le Donne dei Chiaramonte», con una quota per la riqualificazione del refettorio del locale monastero di Santo Spirito, sede della mostra assieme alla biblioteca Lucchesiana, con tappe anche a Palazzo Steri e al museo Salinas di Palermo.

Infine, le «attività didattiche». Con un plafond di 580mila euro, di cui 300mila per «Un giorno da archeologo», ovvero uno «scavo didattico condiviso a cantiere aperto» nei siti archeologici di città e provincia. Oltre alle «sale immersive» nella chiesa di Santa Maria dei Greci e al castello chiaramontano di Favara (in tutto 120mila euro), previsti fondi per «Settimana Pirandelliana» (30mila euro), «Teatro didattico» (60mila euro) e «AkraNet» nelle scuole (30mila). In programma, ovviamente, c'è anche un talk. Per discutere di Agrigento Capitale della Cultura, con 40mila euro stanziati, il gruppo di lavoro annota che bisogna «verificare la disponibilità» di ospiti fra cui Alberto Angela, Aldo Cazzullo, Umberto Broccoli, Eva Cantarella, Luciano Canfora e Pietran-

gelo Buttafuoco.

Fin qui la prima "lista della spesa". Tutto sommato ben equilibrata, magari in attesa di ulteriori contributi regionali e statali. Ma il punto è un altro: chi decide il menu di Agrigento 2025? Il concerto "invernale" alla Valle dei Templi, a fine agosto ha già dato le prime risposte. L'evento è stato pagato e interamente gestito dalla Regione, con il sindaco Franco Micciché ospite tollerato e le autorità locali a fare, nella migliore delle ipotesi, le comparse gratuite imboscate. E anche la composizione del "gruppo di lavoro" che ha approvato il programma è chiara. Certo, ci sono il sindaco, «o suo delegato», e il presidente della Fondazione Agrigento 2025, Giacomo Minio, docente di Economia dei beni culturali all'Università di Palermo. Ma i membri più influenti sono gli altri due: Danilo Dominici, delegato di Schifani, per cui svolge un ruolo di manager a cavallo fra media ed eventi, e Giuseppe Parello, scelto dall'assessore meloniano ai Beni culturali Francesco Scarpinato, ex titolare del Turismo. E visto che sono quelli che mettono i soldi, assumono le scelte più importanti sul "chi fa cosa". All'ombra dei templi qualcuno (come l'assessore lombardiano Roberto Di Mauro) mugugna, mentre altri - dal Comune alla Fondazione ancora senza bilancio - si adeguano in silenzio. Per non affogare, devono bere il cocktail miscelato dal cerchio magico dei comunicatori i Schifani e dalla "corrente turistica" meloniana, con la forte influenza del deputato Lillo Pisano, formalmente cacciato da FdI per i post inneggianti al nazifascismo, ma di fatto ancora rappresentante del partito a livello locale, fra i registi dell'assegnazione del titolo grazie agli



Peso: 1-2%, 3-36%

ostentati ottimi rapporti con l'ormai ex ministro Gennaro Sangiuliano.

Come dire: Agrigento avrà pure vinto la nomination di Capitale 2025 della cultura italiana, ma Palermo resta il capoluogo siciliano. Ma soprattutto l'epicentro politico delle scelte il luogo dove sta il forziere con i soldi. E chi decide come spenderli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,3-36%

Botta e risposta. Fronte comune per sollecitare il governo a predisporre un piano di crescita Le opposizioni incalzano su "Industry 5.0", Urso: «Nessun ritardo»

CERNOBBIO. A Cernobbio le opposizioni guardano a sviluppo e crescita e fanno fronte comune attaccando il governo su Industria 5.0, misura per la trasformazione digitale ed energetica delle imprese che secondo loro è "arrivata in ritardo". Critiche, quelle dei segretari di Pd e Azione, Elly Schlein e Carlo Calenda, intervenuti alla kermesse sul lago di Como insieme al leader del M5s Giuseppe Conte, a cui ha risposto direttamente il ministro a Imprese e Made in Italy Adolfo Urso, anche lui presente al Teha Forum. Il ministro parla di «un'opportunità» e assicura che «non ci sono ritardi».

«È importante dare continuità agli incentivi - ha sottolineato Schlein - Transizione 5.0 purtroppo è arrivata tardi, dopo molti mesi e senza continuità». Un concetto condiviso da Carlo Calenda che ha rimarcato come il programma sia «arrivato in ritardissimo» con 13 step autorizzativi che «lo rendono farraginosissimo».

Accuse rimandate al mittente a

stretto giro da Urso. Le risorse, ha spiegato il ministro, arrivano dalla riprogrammazione del Pnrr dopo che i precedenti governi «avevano deciso di destinarle ad altro come ad esempio lo stadio di Firenze» e non al sistema industriale. Si tratta di 13 miliardi di euro su cui la premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto «si sono confrontati per giungere a quella conclusione» e quindi, ha aggiunto stizzito, «i ritardi rispetto a cosa?». Dopo la contrattazione con l'Ue, con i fondi ricavati in parte dal Pnrr in parte da Industria 4.0, si è arrivati a una misura che è «la più innovativa d'Europa» perché mette insieme innovazione digitale e transizione green. Con la novità, oltre alle risorse per la formazione del personale, dell'allargamento «a tutti i settori produttivi e alle piccole industrie - ha proseguito Urso - con crediti fiscali che possono raggiungere quasi il 45% per il 2024/2025».

Schlein ha invitato le opposizioni a

lavorare insieme su un «piano per tornare a crescere». E ha indicato al primo punto proprio una nuova politica industriale. L'appuntamento è con la prima sfida, quella della manovra, su cui se si vuole lavorare insieme «con approccio pragmatico» il Pd è pronto a fare la sua parte. Il leader del M5s, Giuseppe Conte, ha spiegato invece che la necessità è quella di un «nuovo Next generation Eu. Ci siamo battuti per questa svolta storica dell'Ue, ma andrebbe stabilizzato» per permettere all'Ue di competere nello scenario globale.

«In diretta» la replica del ministro. All'opposizione - ha detto parlando dal palco del forum Teha - «chiedo di uscire dalla bolla dei social e dei media e di tornare nella realtà».



Peso:16%

RIFIUTI

Biometano addio l'impianto pubblico previsto a Catania adesso è a rischio

LUISA SANTANGELO pagina 6

Biometano etneo mercato saturo appalto fermo impianto pubblico ora a rischio

Rifiuti. La gara per il progetto è aggiudicata
ma il contratto non sarebbe stato firmato

LUISA SANTANGELO

CATANIA. I soldi ci sono. La gara d'appalto è aggiudicata. Il luogo è stato identificato. Pure gli annunci sono stati fatti. Quella che rischia di mancare, adesso, sembra essere la possibilità che l'impianto pubblico di compostaggio e produzione di biometano di contrada Pantano d'Archi, a Catania, si faccia. Per "colpa" del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, dentro al quale si legge: «Non verrà autorizzata la realizzazione di impianti di trattamento di rifiuti organici a gestione pubblica, oltre quelli da Piano, in quanto la potenzialità degli impianti (pubblici e privati) è largamente superiore alla quantità di rifiuti organici preventivamente dal ciclo di rifiuti urbani prodotti in Sicilia».

Un semaforo rosso che rischia di diventare una gatta da pelare nel settore dell'immondizia catanese. Tant'è che sarebbero in corso, attualmente, interlocuzioni tra il dipartimento Acque e rifiuti della Regione Siciliana e la Srr (Società regolamentazione rifiuti) Catania metropolitana per comprendere se andare avanti con un

impianto pubblico, certo, ma ancora di là da venire; oppure se trovare un altro modo per spendere tempo e, soprattutto, denaro.

Per capire di cosa si tratta bisogna tornare indietro di qualche anno e arrivare a marzo 2020, quando l'allora presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci nomina un commissario unico per la «progettazione degli impianti» di gestione dei rifiuti in vari ambiti territoriali. Tra i quali la Città metropolitana di Catania. L'obiettivo, all'epoca, è individuare i siti idonei dove fare nascere impianti pubblici per trattare la spazzatura delle principali città della Sicilia orientale e fare partire la progettazione, contrastando «l'inerzia» (letterale dal decreto Musumeci) delle Srr.

Due anni dopo, a maggio 2022, è l'ufficio del commissario Salvatore Lizzio a fare partire la gara per la progettazione dell'impianto di compostaggio e produzione di biometano a Pantano d'Archi, a Catania, nell'area pubblica di 50mila metri quadrati dell'ex rimessa dei mezzi comunali della nettezza urbana. La zona industriale, insomma, è scelta - di concerto con Palazzo degli Elefanti - per diventare il luogo in cui i rifiuti organici sarebbero stati trasformati in com-

post e biogas. Sul piatto ci sono 431mila euro per il progetto di fattibilità e due milioni e mezzo per progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori. Il disciplinare di gara dice anche: è possibile che a chi si aggiudicherà il progetto di fattibilità venga affidata direttamente anche la progettazione esecutiva. In totale, quindi, ballano tre milioni di euro.

«L'impianto da proporre - si legge negli atti di gara - deve essere concepito per una potenzialità complessiva di 55mila tonnellate l'anno», con la possibilità di essere addirittura reso più grande laddove fosse necessario. Costo stimato? Diciotto milioni di euro, da affidarsi, naturalmente, con un'altra procedura.

La gara va avanti, con qualche intoppo standard. Tipo: un componente della commissione giudicatrice che chiede di essere rimosso dall'incarico perché svolge attività di consulenza per società private del settore. A parte



Peso: 1-1%, 6-47%

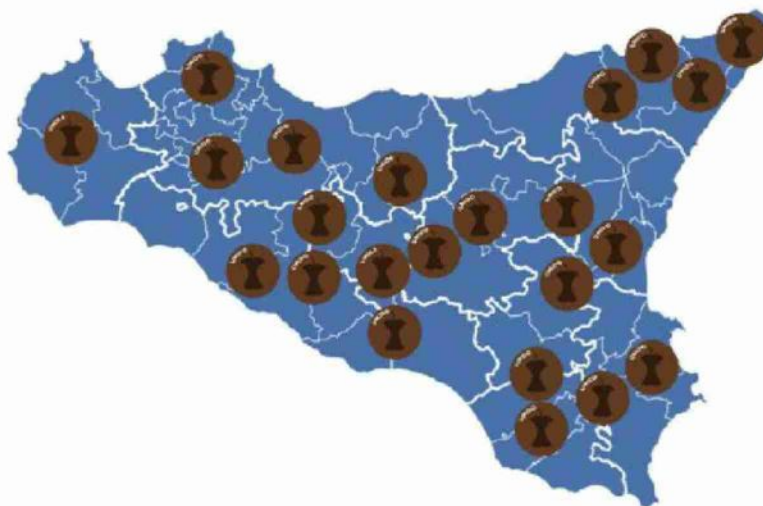
questo, però, si arriva alla fine del 2022 all'apertura delle buste. Delle otto offerte, due (Owac-Cascone, ribasso del 55,67 per cento; Etc Engineering, ribasso del 53,38 per cento) vengono ritenute anomale. Una ditta dà le sue spiegazioni e viene riammessa, l'altra non risponde. L'aggiudicazione, comunque, non cambia. Con un punteggio di 94,35 su cento (e un ribasso percentuale sulla base d'asta del 49,72) vince la società romana Utres Ambiente che progetta impianti di gestione dell'immondizia, oltre che in Italia, anche tra Francia, Spagna ed Egitto; e che in Sicilia lavora alla bonifica del sito minerario di Pasquasia, nell'Ennese. Insieme a Utres ci sono l'abruzzese Proger Spa e la messinese Orion progetti (quest'ultima con Utres anche a Pasquasia). All'inizio del 2023 i giochi dovrebbero essere fatti. Il commissario ad acta trasferisce gli atti della gara, portata avanti dal Genio Civile, alla Srr metropolitana etnea «affinché possa proseguire con

l'affidamento dei servizi in oggetto».

Stando a quanto risulta a *La Sicilia*, però, oltre questa fase non si arriva. Perché questo impianto, ancora nel mondo delle idee, rischia di essere un «di più» nella progettazione che il presidente della Regione Renato Schifani sta mandando avanti. Nel Piano in adozione, infatti, c'è un paragrafo interamente dedicato all'«Assenza di necessità di nuovi impianti pubblici di trattamento di rifiuti organici». Attualmente di impianti di biodigestione (compostaggio e produzione di biometano) in Sicilia ce ne sono quattro. A cui vanno aggiunte istanze per la costruzione di altri diciannove. «Una volta realizzati tutti gli impianti di valorizzazione dei rifiuti organici - c'è scritto nel piano di Schifani - questi avranno una potenzialità di 2.195.511 tonnellate, [...] più che doppia rispetto alla quantità di rifiuti organici gestiti nel 2022 derivan-

ti dal ciclo dei rifiuti urbani (858.928 tonnellate)». Nelle tabelle, tra gli impianti considerati c'è anche quello della Srr Catania metropolitana ma, senza ancora un progetto, l'autorizzazione è lontana. Il Comune di Catania, dal canto suo, nelle osservazioni al Piano regionale di gestione dei rifiuti, questa cosa non la fa notare. Si limita a dire che «un impianto di digestione anaerobica, per la gestione della componente organica del rifiuto, possa essere allocato nelle immediate vicinanze del termovalorizzatore». Previsto anche quello in contrada Pantano d'Arce.

Stando a quanto si apprende, i tecnici catanesi potrebbero chiedere agli uffici di Palermo un'indicazione su cosa fare in un settore, quello del biometano, che a breve rischia di essere sovraccarico. ●



I biodigestori (presenti e futuri) presenti nello stralcio relativo ai rifiuti urbani del Piano regionale



Peso:1-1%,6-47%